

LA “METAMORFOSI” DEI REGGIANI

COME CAMBIANO I CAPITALI SOCIALE,
FIDUCIARIO E POLITICO-ISTITUZIONALE

Daniele Marini e Irene Lovato Menin

COLLANA OSSERVATORI N. 45
FEBBRAIO 2026



OSSERVARE
OSSERVATORIO SOCIETÀ REGGIANA

PROMOSSO DA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA, I COMUNI REGGIANI E CONFINDUSTRIA REGGIO EMILIA

Indice

1. Capitale sociale, fiduciario e politico-istituzionale: la “metamorfosi”

di Daniele Marini

2. Le condizioni economiche e le prospettive

di Daniele Marini

3. La fiducia, l'appartenenza e il senso di comunità

di Daniele Marini

4. Gli orientamenti verso le istituzioni e la politica

di Irene Lovato Menin

5. Il valore del lavoro

di Irene Lovato Menin

6. Il profilo dei reggiani

di Daniele Marini

Appendice

Nota metodologica

Il questionario e i risultati

1. Capitale sociale, fiduciario e politico-istituzionale: la “metamorfosi”

di Daniele Marini

Lo sviluppo di un territorio poggia le sue basi sulla struttura produttiva di cui dispone. Tuttavia, questo è un fattore necessario, ma non sufficiente a “spiegare” e “comprendere” un’area geografica. In questo senso, l’intuizione di Giacomo Beccattini è fondamentale per comprendere che il territorio non è solo un fatto geografico o economico: è un sentimento collettivo, un’identità che nasce dall’intreccio tra persone, imprese, storia locale, valori e saperi. Ovvero, il contrario di una visione puramente economicistica e astratta dello sviluppo. È la consapevolezza della costruzione e dell’esistenza di una “coscienza di luogo”, cioè la cognizione condivisa che una comunità ha del proprio territorio come ambiente di vita e di lavoro¹.

OsservaRE, l’Osservatorio sulla qualità della vita della popolazione di Reggio Emilia promosso da Provincia di Reggio Emilia, Unioni e Comuni della provincia di Reggio Emilia, Confindustria Reggio Emilia, ha – fra gli altri – l’obiettivo di costruire nel tempo tasselli di comprensione di come i cittadini di questa provincia vivono e percepiscono l’ambiente in cui sono inseriti, quali sono i riferimenti condivisi e di come si trasformino. In altri termini, qual è l’identità collettiva che esprimono, il senso di appartenenza alla comunità locale. Si tratta, come si comprende, di fattori immateriali – come la fiducia – ma che paradossalmente costituiscono gli elementi centrali per la costruzione di una infrastruttura sociale senza la quale lo stesso sviluppo economico da solo non riuscirebbe a sostenersi.

In questa terza edizione si è voluto esplorare con maggiore attenzione, pur nella limitatezza di un sondaggio, i fattori che definiscono l’appartenenza alla comunità locale e il senso di coesione, la fiducia negli altri e nelle istituzioni, il ruolo delle amministrazioni locali e dell’industria, nonché del lavoro.

Gli esiti complessivi della ricerca riconsegnano una società reggiana in cui le radici identitarie grazie alle quali si è sviluppata rimangono ancora salde, a conferma di quanto già rilevato nelle precedenti edizioni di OsservaRE². Radici che, se confrontate con altre ricerche svolte a livello nazionale, appaiono più forti e resistenti e proprio per questo rendono peculiare la società reggiana rispetto ad altre. E le cui propaggini affondano nelle istituzioni locali, da un lato, e nell’impresa e nel lavoro, dall’altro. Quindi, sono i riferimenti principali e costituiscono i “capitali” accumulati nel tempo, a cui la società nel suo complesso attinge ancora oggi.

Nello stesso tempo, però, i fenomeni sociali ed economici che in modo così rapido e turbolento attraversano la società e l’economia inevitabilmente generano trasformazioni e tensioni, talvolta spaesamento e paure. Criticità che se non gestite adeguatamente rischiano di produrre sfilacciamenti nell’infrastruttura sociale.

¹ G. Beccattini, *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Roma, Donzelli, 2015.

² Si veda D. Marini e I. Lovato Menin, *I reggiani «in-certi»*, Collana osservatori n. 39. Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2024; id., *I reggiani: una vita da «mediano»*, Collana osservatori n. 34, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2023.

Così, i “capitali” sedimentati, pur ancora oggi cospicui, conoscono un processo – più o meno lento – di erosione e necessitano di manutenzione e soprattutto rigenerazione. Detto altrimenti, la provincia di Reggio Emilia, pur nella articolazione territoriale e nelle sue differenziazioni socioeconomiche, sta attraversando una “metamorfosi” dove sono sufficientemente chiari i punti di partenza, ma non appaiono così limpide le traiettorie di sviluppo, lasciando aperti diversi tipi di scenario. In questo senso, per affrontare adeguatamente la “metamorfosi” in corso è necessario comprendere e ripristinare adeguatamente i “capitali” di riferimento. Lasciando una lettura più dettagliata dei risultati nelle pagine che seguono del presente rapporto, qui proviamo riannodare alcuni fili che aiutino a comprendere le diverse forme delle “metamorfosi”.

Le condizioni socioeconomiche. Prendiamo le mosse, in forma di premessa, dalla percezione dei mutamenti intervenuti nelle condizioni socioeconomiche delle famiglie reggiane e le loro proiezioni per l’anno in corso. Rispetto al 2024, si osserva un leggero miglioramento della situazione familiare con una maggioranza relativa che vede una stabilità delle proprie condizioni (46,2%, 43,3% nel 2024), mentre calano le persone che hanno vissuto un peggioramento (39,6%, dal 44,8%) e cresce – seppure di poco – chi ha notato un miglioramento (14,2%, dall’11,2%). Dunque, nell’ultimo lustro la situazione economica familiare sembra stabilizzarsi e si conosce un leggerissimo e progressivo miglioramento.

Anche le proiezioni per i prossimi mesi del 2026 sembrano alimentare una discreta fiducia per i diversi livelli proposti. Sebbene ancora con segni negativi nei saldi di opinione³, tuttavia nel corso delle tre rilevazioni registriamo gradualmente avanzamenti. Per le famiglie si prevede un -14,8 (era -24,8 nel 2023), per il proprio territorio è -37,8 (-40,7 nel 2023), per l’Italia si colloca a -53,5 (-60,0 nel 2023), per l’Europa è -46,1 (-54,5 nel 2023). Non siamo di fronte a inversioni di rotta, ciò non di meno gli orientamenti appaiono via via meno preoccupati.

A fronte di ciò, però, l’indicatore dell’”ascensore sociale”, che indica il grado di mobilità fra i ceti, segna ancora una prevalente “immobilità”. Per i due terzi dei reggiani l’ascensore rimane sempre fermo allo stesso piano (65,4%), mentre tende a scendere (24,1%) per una quota maggiore rispetto a quanti, invece, hanno l’opportunità di salire (10,5%). Seppure nella breve serie storica, questo indicatore rimane sostanzialmente bloccato nelle sue proporzioni, a conferma del fatto che il nostro paese vive una situazione di maggiore vischiosità e difficoltà rispetto al passato nel permettere una mobilità sociale significativa.

Delineato il contesto generale di sfondo, possiamo procedere a individuare i tre “capitali” che costituiscono il tesoro accumulato nel tempo dalla società reggiana e che hanno rappresentato le risorse principali per il suo sviluppo.

³ I saldi di opinione sono la differenza aritmetica fra chi risponde “miglioramento” e “peggioramento”.

Capitale sociale. Com'è noto, il capitale sociale è l'insieme di relazioni, reti di fiducia e forme di cooperazione che agevolano l'azione collettiva all'interno di una comunità.

La dimensione del Lavoro (con la L maiuscola riassumendo in esso sia quello imprenditoriale, sia quello dipendente) rimane un cardine imprescindibile. Per i reggiani nella scala dei valori il lavoro occupa la terza posizione (56,4%), dopo famiglia (80,2%) e cura della salute (72,2%), mentre fra gli italiani si colloca al quinto posto (46,9%) e con un punteggio largamente inferiore. Per le giovani generazioni reggiane (18-34 anni) il valore del lavoro rimane un punto ideale fondamentale e tra gli aspetti più importanti della loro vita (57,1%), più che per i senior (53,3%, oltre 65 anni). A questo esito si affianca la fiducia attribuita alle imprese e agli imprenditori (44,4%) che li colloca al quinto posto dopo gli attori istituzionali (forze dell'ordine, 66,7%; AUSL, 63,8%; sindaci, 47,9%; e Provincia, 46,1%), ma al primo fra quelli sociali. Di più, non si registra un orientamento negativo o antagonistico rispetto alle imprese, che godono di un atteggiamento positivo pari ai quattro quinti dei reggiani (79,3%, pro-impresa). Quindi, si può ben confermare che rimane salda un'identità "laburista", che ha nel lavoro e nelle imprese (industriali) una risorsa centrale.

Nello stesso tempo, però, sono assolutamente evidenti segni marcati di cambiamento di cui si fanno portatrici le giovani generazioni, in particolare. Il lavoro rimane centrale, ma nella misura in cui consente di trovare un equilibrio fra la sfera della vita personale e quella lavorativa. Soprattutto muta l'atteggiamento nei suoi confronti. Se la maggioranza ritiene che un'impresa per attrarre e trattenere un giovane debba individuare forme di mediazione fra le esigenze individuali e l'organizzazione del lavoro (56,8%), poco meno di un terzo (29,6%) attribuisce totalmente all'impresa l'onere di soddisfare le esigenze dei collaboratori, opinione condivisa solo dal 19,0% dei senior (oltre 65 anni). Viceversa, solo il 13,6% concorda con l'idea che siano i lavoratori a doversi adeguare alle esigenze lavorative, idea condivisa da ben il 31,5% dei più anziani (oltre 65 anni). La stessa idea di "gavetta" sul lavoro è approvata dal 59,1% dei giovani reggiani, contro l'87,0% dei senior (oltre 65 anni). E gli esempi potrebbero continuare ancora, tutti all'insegna di un diverso modo di approcciare il lavoro da parte di una porzione significativa della cosiddetta GenZ. Alla fine, ciò a cui guardano con maggiore attenzione sul lavoro sono tre dimensioni principali: la qualità del lavoro (28,1%: fare formazione, contenuto del lavoro stimolante, welfare, retribuzione che valorizzi i meritevoli, prospettive chiare di carriera); l'idea di impresa che diventa una "comunità" (23,5%: spirito di appartenenza, coinvolgimento nelle scelte, attenzione alle diversità, sostegno a iniziative benefiche); quindi, vengono gli aspetti più strumentali (14,0%: vicinanza della sede alla casa, flessibilità degli orari e lavoro da remoto).

Tutti questi aspetti spiegano perché è diventato un fenomeno diffuso il fatto che siano le giovani generazioni, in un colloquio di lavoro, a dire all'impresa "le farò sapere se la sua proposta mi va bene" (43,5%), esperienza condivisa solo dal 24,0% dei senior (oltre 65 anni). Complice anche il calo demografico, si assiste a un

rovesciamento del potere contrattuale sul mercato: il lavoro è un'opzione, non una necessità.

Infine, non si può non registrare anche un primo sgretolio degli orientamenti verso le industrie da parte dei giovani. Un atteggiamento "pro-industria" annovera poco più dei due terzi (68,3%) fra i 18-34enni, indirizzo condiviso da ben l'88,9% dei senior (oltre 65 anni). Se è vero che ciò non alimenta nella GenZ un atteggiamento "anti-industriale" (9,4%, 2,4% fra i senior), tuttavia accresce quello "ambivalente" (22,3%, 8,6% senior), evidenziando un'espressione quasi di distacco e di minore identificazione.

Oltre al lavoro, va considerata anche un'altra dimensione della coesione sociale ovvero il senso di appartenenza a una comunità e alle relazioni sociali in essa esperite. In questo caso, i reggiani manifestano profili che tendono a polarizzarsi in modo quasi equivalente. Da un lato, si possono riconoscere i "comunitari" (29,9%) che assegnano un'importanza centrale al rispetto reciproco, all'integrazione fra le diverse etnie e il senso di appartenenza alla comunità. Dall'altro lato, vi sono i "difensivi" (24,8%) che mettono l'accento sui temi della sicurezza e del controllo, sul farsi gli affari propri e anche l'armarsi per difesa personale. Nel mezzo (45,7%) si collocano quanti non esprimono un orientamento preciso, quasi esprimendo un sentimento ambivalente e adattivo.

Se poi analizziamo le relazioni comunitarie che aiutano a completare il capitale sociale, otteniamo nuovamente una divaricazione quasi netta. La prevalenza va ai "coesi" (56,4%) il cui senso di appartenenza collettiva e di fiducia nei concittadini è elevata. Ma la minoranza cospicua (43,6%) è formata dagli "scollati" che presentano orientamenti antitetici ai primi.

Dunque, prevale un capitale sociale ancora ispirato alla coesione, ma le minacce di uno sfilacciamento e logoramento nella popolazione sono altrettanto evidenti.

Capitale fiduciario. La fiducia è una risorsa centrale nella costruzione di una infrastruttura sociale. Paradossalmente è una dote immateriale, ma dagli effetti pratici molto evidenti. È sulla scorta di questa che le persone sono più o meno disponibili a relazionarsi con gli altri, le famiglie decidono se fare acquisti, le imprese programmano investimenti in macchinari, tecnologie e collaboratori, gli attori economici acquistano e vendono in borsa.

In questo senso, il capitale fiduciario dei reggiani risulta quello più consumato e il motivo trova origine nella percezione di una maggiore insicurezza che pervade la società. In questo caso (ma non solo) l'oggettività dei dati⁴ non incide sulle rappresentazioni sociali: in Italia gli omicidi volontari nel periodo 2022-2025 da 328 sono calati a 286 (-12,8%). Fra questi, quelli che hanno interessato il genere femminile scendono da 130 a 97 (-25,4%). Il numero di segnalazioni di minori (14-17 anni) denunciati e/o arrestati è diminuito del -4,15% nel 2023 rispetto all'anno 2022 (ultimi anni disponibili). Con riferimento alla nazionalità (2022-2023), le segnalazioni di minori italiani denunciati e/o arrestati hanno subito un lieve

⁴ Fonte Ministero dell'Interno: <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/crimine-italia-analisi-e-dati-pubblica-sicurezza>

decremento (-2,2%) a fronte di un decremento (-5,9%) per i minori stranieri (la cui incidenza è del 52,4% nel 2022 e 51,4% nel 2023).

Nonostante i dati certifichino un calo dei fenomeni criminosi, il tema della criminalità è percepito come il terzo problema che più preoccupa la cittadinanza per il futuro (16,3%), in costante crescita nell'ultimo triennio, sopravanzato solo dal costo della vita (25,1%) e dai conflitti bellici (18,3%) che non accennano a diminuire. Nei confronti delle amministrazioni locali indicano il tema della sicurezza (26,0%) come l'ambito di gran lunga prioritario in cui dovrebbero impegnarsi con maggiore forza, poiché ritengono che le persone assumano comportamenti sempre più aggressivi (71,2%) e siano sempre più frequenti gli episodi di violenza fra i giovani (70,0%). Ne consegue che la metà dei reggiani (53,2%) di fronte a simili fenomeni si senta "spaesato", privo di riferimenti certi. Tant'è che il 66,3% ritiene che le forze dell'ordine faticino ad arginare simili episodi delittuosi e non riescano a proteggere i cittadini, il 51,9% ha visto aumentare il proprio senso di insicurezza là dove vive⁵, al punto che il 39,5% ritiene opportuno armarsi per autodifesa. Se agli "spaesati" aggiungiamo il 40,6% di reggiani che appaiono "titubanti" ovvero quanti bilanciano gli aspetti positivi a quelli negativi della convivenza civica possiamo avere la misura di quanto il capitale fiduciario sia un tema sensibile e, nello stesso tempo, in difficoltà. Tant'è che solo il 6,2% della popolazione manifesta atteggiamenti di "serenità" e tranquillità nella vita quotidiana.

Capitale politico-istituzionale. Già a partire dagli anni '70 del secolo scorso diversi studi avevano messo in evidenza l'esistenza non solo della peculiarità dello sviluppo nelle aree di piccola impresa⁶, rispetto a quelle caratterizzata dalla grande impresa, ma anche del ruolo centrale nella programmazione e gestione dello stesso da parte degli apparati dello Stato (comuni, province, regioni) a livello locale, in particolare in quelle caratterizzate da governi di sinistra, le cosiddette "regioni rosse" del Centro Italia. Diversamente, invece, era avvenuto in altre aree con un medesimo sviluppo economico come il Veneto, dove il ruolo delle amministrazioni pubbliche appare più defilato a favore di una maggiore libertà d'azione da parte della intraprendenza privata⁷.

Nel caso di Reggio Emilia tale capitale politico-istituzionale, pur nelle difficoltà note alle amministrazioni locali, risulta ancora cospicuo, in modo controintuitivo rispetto a un immaginario collettivo venato prevalentemente da opinioni negative.

⁵ In un recente sondaggio di IPSOS sui temi della sicurezza, la quota di popolazione italiana che rispetto a due/tre anni fa si sente meno sicura ammonta al 46%: N. Pagnoncelli, *Gli italiani si sentono meno tranquilli*, Corriere della Sera, 24.1.2026.

⁶ A. Bagnasco, *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Bologna, il Mulino, 1977; C. Trigilia, *Le subculture politiche territoriali*, in "Quaderni della Fondazione Feltrinelli", n. 16, 1981; G. Fuà, C. Zacchia, *Industrializzazione senza fratture*, Bologna, il Mulino, 1983.

⁷ A. Bagnasco e C. Trigilia (a cura di), *Società e politica nelle aree di piccola impresa. Il caso di Bassano*, Venezia, Arsenale Editrice, 1984; A. Bagnasco, C. Trigilia, IRPET, *Società e politica nelle aree di piccola impresa. Il caso di Valdelsa*, Milano, Franco Angeli, 1985; P. Messina, *Modi di regolazione dello sviluppo locale. Una comparazione per contesti di Veneto ed Emilia Romagna*, Padova, Padova University Press, 2012.

La popolazione esprime il suo più elevato grado di fiducia verso le forze dell'ordine (66,7%) – in linea con il senso di insicurezza di cui abbiamo dato conto in precedenza – e le Aziende Unità Sanitarie Locali (63,8%) – anche in questo caso in modo coerente al valore elevato dato al tema della salute, come si vedrà più oltre in tema di valori. Nelle posizioni immediatamente successive della graduatoria della fiducia viene la figura del sindaco (47,9%) e della Provincia di Reggio Emilia (46,1%). Se dalla fiducia passiamo a considerare ciò che le amministrazioni locali realizzano, anche in questo caso le valutazioni positive espresse superano abbondantemente il 40% dei reggiani interpellati, mentre i contrari si attestano mediamente poco sopra il 20%. Solo per citare alcune dimensioni, il 44,4% degli interpellati ritiene che il proprio Comune faccia iniziative utili a mantenere il senso di appartenenza al territorio; una quota analoga (44,3%) attesta che amministri bene le risorse disponibili, senza sprechi di denaro; il 42,7% sostiene che l'Amministrazione comunale coinvolga adeguatamente la cittadinanza sulle iniziative/progetti che intende intraprendere e altrettanti ritengono intervenga velocemente nella realizzazione delle opere pubbliche. Siamo ancora in presenza, quindi, di una reputazione e credibilità solida da parte dei cittadini nei confronti dei propri amministratori.

Nello stesso tempo, però, è possibile individuare alcuni elementi di criticità. Se il 41,5% dei reggiani presenta tratti valoriali che potrebbero essere definiti come “democratici”, ovvero dove il ruolo della democrazia (53,1%), delle leggi (40,2%) piuttosto che della partecipazione sociale e politica (32,1%) hanno un peso rilevante, per converso un quarto dei reggiani (26,8%) manifesta orientamenti più marcatamente “populisti” dove la ricerca di un leader forte (23,8%) e il tema del sovranismo (13,9%) hanno centralità. In questo contesto, il ruolo dello Stato vede opinioni nettamente polarizzate fra quanti lo valutano positivamente (32,3%) e altrettanti negativamente (36,2%). Di più, i partiti come organizzazione sono relegati su posizioni marginali tant'è che più della metà (54,5%) li valuta negativamente. Gli stessi partiti presenti nei Consigli comunali vedono prevalere la sfiducia (35,3%) sulla fiducia (32,5%) nei loro confronti.

In definitiva, il capitale politico-istituzionale risulta ancora elevato, tuttavia sembra legato più a una dimensione relazionale personale (sindaci) e alle pratiche dell'amministrazione, molto meno alle sue forme organizzate tradizionali come i partiti e lo Stato.

Capitale sociale, fiduciario e politico-istituzionale costituiscono i tre asset fondamentali su cui poggia la “coscienza di luogo” dei reggiani. Si tratta di tesori più o meno ancora cospicui. Tuttavia, le tensioni che attraversano la società li sta trasformando e, in qualche misura, anche consumando. I tre capitali vivono una “metamorfosi”: è chiara l'origine, meno l'orizzonte futuro.

A questo proposito, è interessante mutuare una sollecitazione di Michael Spence⁸ che, a sua volta, prende le mosse da un recente volume di Ronald Cohen⁹ in cui

⁸ M. Spence, *La rivoluzione degli investimenti a impatto sociale*, IlSole24Ore, 7.2.2026.

⁹ R. Cohen, *Impact. Reshaping Capitalism to Drive Real Change*, London, Ebury Press, 2025, edizione rinnovata.

sostiene come – relativamente al business delle imprese – ci troviamo di fronte a una “rivoluzione dell’impatto”. «I pilastri della “rivoluzione dell’impatto” sono l’innovazione, la misurazione accurata dei risultati e la collaborazione intersettoriale. (...) Un grande punto di forza della visione di Cohen sull’impatto è (...) l’ecosistema dell’impatto. Questo è fondamentale perché non sono solo i loro valori individuali [*dei diversi attori economici e sociali, ndr*], gli incentivi e i comportamenti a determinare i risultati, ma piuttosto le interazioni di rinforzo e la complementarità di tutti e tre questi elementi.»

Adottando una simile visione, per affrontare le sfide che gli scenari pongono, appare importante avviare: a) un’innovazione nell’approccio culturale per rivisitare le modalità di azione e di policy (si pensi anche solo al tema sicurezza); b) una narrazione più efficace (comunicazione) degli interventi delle amministrazioni e la costruzione di un’identità dei territori; c) una rigenerazione delle risorse collettive e comunitarie realizzando alleanze fra attori in una logica di progettazione ecosistemica. L’obiettivo è alimentare i “capitali” in grado di generare una rinnovata “coscienza di luogo” della società e dell’economia reggiana.

2. Le condizioni economiche e le prospettive

di Daniele Marini

L'economia nazionale si sta lentamente muovendo lungo un percorso di crescita moderata e le prospettive per l'immediato futuro fanno sì presagire un leggero spiraglio positivo, ma senza quello scossone che servirebbe per una reale ripresa. La cosiddetta crescita con la sindrome dello "zero-virgola" continua ad attanagliare il nostro sistema produttivo. Le previsioni offerte dai reggiani interpellati, per questo inizio d'anno, fanno intravedere un allentamento delle criticità, ma sicuramente non prefigura ancora un'inversione di rotta.

D'altro canto, il contesto generale racconta di fenomeni che non accennano ad attenuarsi, rimanendo fortemente problematici. Se l'inflazione appare sotto controllo, tuttavia le condizioni generali consegnano un orizzonte offuscato: il conflitto bellico russo-ucraino che – al momento in cui scriviamo¹⁰ – non accenna a trovare una composizione; quello israelo-palestinese a dispetto degli annunci è molto fragile; la guerra commerciale introdotta da Trump coi dazi, oltre che le sue strategie geopolitiche dirompenti in diverse direzioni (Iran, Panama, Venezuela, Cuba, Groenlandia solo per citarne alcuni paesi), rende l'ambiente totalmente incerto.

Testimonia bene questa situazione anche l'esito sulle condizioni economiche percepite dei reggiani. La preoccupazione prevalente nel 2026 appare legata alle prospettive dell'Italia e dell'Europa e, segnatamente, al ruolo che Francia e in particolare Germania occupano nei confronti delle imprese, notoriamente legate a loro da forti relazioni produttive.

Gli interpellati si polarizzano in modo quasi equivalente fra quanti avvertono un peggioramento (39,6%) della loro condizione economica rispetto a 5 anni fa, e chi la ritiene stabile (46,2%). Solo poco più di un decimo (14,2%) percepisce di averla migliorata. Il confronto con quanto rilevato il biennio precedente¹¹ evidenzia un leggero miglioramento, dopo un 2024 in cui era emersa un inizio di erosione delle condizioni percepite: chi pensa di aver incrementato la propria ricchezza conosce un impercettibile miglioramento, mentre vede meno affollata la quota di quanti hanno notato un peggioramento. Se consideriamo il saldo di opinione¹² del 2026 quale misura sintetica (-25,4), ovvero la differenza fra chi segnala un miglioramento e chi un peggioramento, rispetto allo scorso anno osserviamo un netto miglioramento (-32,9) ritornando sui livelli del 2023 (-25,9). Tutte le variabili esaminate portano un segno negativo, sebbene con alcune differenziazioni.

Infatti, le condizioni percepite peggiorano in modo direttamente proporzionale all'aumentare dell'età: le giovani generazioni (-4,2; 18-34 anni) avvertono meno di

¹⁰ Questo rapporto è chiuso al 12 febbraio 2026.

¹¹ Si veda D. Marini e I. Lovato Menin, *I reggiani «in-certi»*, Collana osservatori n. 39. Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2024; id., *I reggiani: una vita da «mediano»*, Collana osservatori n. 34, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2023.

¹² Il saldo di opinione è il risultato della differenza fra "migliorata" e "peggiolata" e non costituisce una percentuale, ma solo una differenza aritmetica.

altri un deterioramento della situazione, mentre all'aumentare dell'età essa si allarga (-31,9, oltre 65 anni). La componente femminile risente maggiormente di un peggioramento (-29,1) rispetto a quella maschile (-21,2). Anche il livello di studi raggiunti evidenzia una relazione, in questo caso inversa: all'aumentare del grado posseduto, si attenua la percezione di erosione (-30,8, basso; -8,5, alto).

La percezione della situazione economica delle famiglie negli ultimi 5 anni (val. %)

	Peggiorata	Stabile	Migliorata	Saldo*
2026	39,6	46,2	14,2	-25,4
2024**	44,8	43,3	11,9	-32,9
2023**	37,7	50,5	11,8	-25,9
Genere				
Femmina	40,8	47,5	11,7	-29,1
Maschio	38,3	44,6	17,1	-21,2
Età				
Giovani (18-34 anni)	29,1	46,0	24,9	-4,2
Giovani-adulti (35-49 anni)	45,3	37,1	17,6	-27,7
Adulti (50-64 anni)	41,7	47,8	10,5	-31,2
Senior (oltre 65 anni)	39,8	52,3	7,9	-31,9
Titolo di studio				
Basso (fino a fp)	41,7	47,4	10,9	-30,8
Medio (diploma)	40,8	46,8	12,4	-28,4
Alto (laurea)	33,1	42,3	24,6	-8,5
Attività				
Lavoro esecutivo	41,4	46,8	11,8	-29,6
Lavoro tecnico-impiegatizio	33,5	42,2	24,3	-9,2
Imprenditori	50,9	29,9	19,2	-31,7
Inattivi	38,8	53,1	8,1	-30,7
Disoccupati	56,6	33,8	9,6	-47,0
Condizione				
Attivi	38,7	42,8	18,5	-20,2
Inattivi	41,0	50,7	8,3	-32,7
Località				
Montagna	49,1	38,9	12,0	-37,1
Pianura	37,6	54,0	8,4	-29,2
Via Emilia	38,8	44,2	17,0	-21,8
Residenza				
Centro città	37,6	43,5	18,9	-18,7
Periferia	40,6	47,3	12,1	-28,5

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Saldo: differenza fra "migliorata" e "peggiolata"

**Fonte: D. Marini e I. Lovato Menin, *I reggiani «in-certi»*, Collana osservatori n. 39. Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2024; id., *I reggiani: una vita da «mediano»*, Collana osservatori n. 34, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2023

Sotto il profilo delle condizioni lavorative, gli imprenditori e i lavoratori autonomi presentano il saldo peggiore (-31,7), condiviso dagli inattivi sul mercato del lavoro

(-32,7) e da chi fa un lavoro esecutivo (-29,6). Va da sé che chi vive una condizione di disoccupazione, ben più degli altri, percepisca una erosione delle proprie condizioni economiche (-47,0).

Infine, sotto il profilo geografico, chi abita nelle zone periferiche (-28,5) più degli altri che risiedono in quelle centrali (-18,7) risente di un peggioramento delle condizioni economiche. Nella tripartizione delle aree della provincia reggiana si possono osservare condizioni diversificate. Chi abita nei comuni collinari e montani (Montagna) vede peggiorare decisamente la propria condizione (-37,1) assieme a chi vive nella Pianura (-29,2), benché la maggioranza di quest'ultimi (54,0%) ha visto rimanere stabili le proprie condizioni. Il saldo rimane largamente negativo, ma in modo più attenuato per chi vive nella Via Emilia (-21,8).

Quindi, potremmo sostenere che l'area di Pianura risulta quella in cui il processo di crescita economica (percepita) risulti più frenata e dove una quota più marginale della popolazione ha notato un miglioramento delle proprie posizioni. Leggermente diversa appare la situazione nelle altre due aree di Montagna e della Via Emilia. Nel primo caso, emerge una maggiore polarizzazione fra quanti (relativamente pochi) manifestano un miglioramento e chi vive un processo di depauperamento, che appare il più elevato nella provincia reggiana. Nel secondo caso si conferma una maggiore vitalità economica che consente – sebbene sempre in misura contenuta – a una quota più ampia delle famiglie di conoscere un avanzamento della propria situazione economica.

Intuire il futuro è diventata un'attività ad alto grado di incertezza. Anzi, l'unica certezza di cui disponiamo è l'incertezza. Le prove di una simile realtà sono oramai un'esperienza quotidiana: dalle vicende metereologiche, all'economia, passando per le questioni geo-politiche, ci muoviamo in un ambiente instabile. Il domani è sempre più imprevedibile nel senso letterale del termine, essendo schiacciato in una sorta di “presente continuo”, in progressiva mutevolezza. Va da sé che di fronte a uno scenario così incerto il senso di spaesamento sia un sentimento diffuso.

Abbiamo chiesto alla popolazione reggiana di indicare cosa prevedono per la situazione economica della propria famiglia, del territorio in cui vivono, dell'Italia e dell'Europa.

Il saldo delle opinioni per quello che riguarda le singole famiglie porta un segno negativo (-14,8), ma in risalita rispetto al biennio precedente (-19,8 nel 2024; -24,8; 2023). Dunque, da un lato, i risultati confermano l'idea di una situazione ancora bloccata nelle prospettive, dove la maggioranza intravede una condizione di “stabilità” (51,6%). Dall'altro lato, permane una polarizzazione più accentuata delle condizioni fra quanti attendono un peggioramento e temono di vedere erose le proprie risorse (29,9%) piuttosto che, per contro, rispetto a quelli che immaginano un miglioramento (15,1%), quota in leggera crescita nel tempo.

Tale orientamento si enfatizza guardando all'economia locale, nazionale ed europea. In questo caso, troviamo dinamiche ben più accentuate in senso negativo. La maggioranza relativa prefigura un aumento delle difficoltà per il proprio territorio (48,2%), soprattutto per il sistema paese (63,8%) più ancora che per il livello continentale (56,4%). Per converso, l'ipotesi di sviluppo per il proprio territorio (10,4%), l'Italia (10,3%) e la UE (10,3%) è assai contenuto. In questo caso

i saldi si presentano ancora più negativi (rispettivamente -37,8 per l'economia regionale, -53,5 per l'Italia e -46,1 per l'Europa), rispetto al livello familiare.

Il raffronto con i risultati dello scorso anno segnalano, però, un leggero, ma progressivo, aumento della fiducia nel futuro praticamente a tutti i livelli. Se la dinamica rimane sostanzialmente identica – le condizioni per la famiglia generalmente saranno stabili o con un relativo peggioramento e via via che ci allontaniamo dal locale verso il globale le percezioni peggiorano – tuttavia le prospettive prossime appaiono nel tempo meno negative rispetto agli anni precedenti.

Di più, assistiamo a una divergenza che solo successive rilevazioni potranno confermare. Per un verso, guardando al futuro la popolazione reggiana avverte un progressivo miglioramento delle proprie basi economiche costruite negli anni. Per altro verso, spostando lo sguardo agli altri ambiti la fiducia (o la speranza?) che le prospettive conoscano un'inversione di tendenza restano flebili.

Le prospettive della situazione economica nel 2026 (val. %)

		Per me/la mia famiglia	Nel territorio dove vivo	In Italia	In Europa
Peggioramento		29,9	48,2	63,8	56,4
Stabilità		51,6	38,9	23,3	26,5
Miglioramento		15,1	10,4	10,3	10,3
Non saprei		3,4	2,5	2,6	6,8
Saldo*	2026	-14,8	-37,8	-53,5	-46,1
	2024**	-19,8	-38,7	-55,8	-49,5
	2023**	-24,8	-40,7	-60,0	-54,5

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*saldo: differenza fra "migliorata" e "peggiolata"

**Fonte: vedi tabella precedente

La somma delle indicazioni fin qui ottenute consente di creare un "Indice di fiducia nel futuro"¹³ che presenta un saldo con un segno largamente negativo (-37,6), ma migliore rispetto a quello rilevato lo scorso anno (-37,6, 2024) e a quello precedente (-41,4; 2023).

Il "pessimismo" verso le prospettive future raccoglie ancora una parte significativa degli interpellati (42,6%), in leggero ma costante calo rispetto alle rilevazioni precedenti (46,7% nel 2024; 48,2% nel 2023). A questi si affianca una quota analoga di reggiani che non si attendono grandi mutamenti nel corso del 2026 ("stabili" 45,6%), porzione che rimane sostanzialmente inalterata nel tempo. Molto pochi, invece, sono quanti intravedono una progressione nella crescita futura ed evidenziano un orientamento "ottimista" (11,8%), però in costante leggero aumento rispetto al biennio precedente (9,1% nel 2024; 6,8% nel 2023).

¹³ L'indicatore è definito dalla somma delle 4 variabili il cui esito è un continuum con valori da 4 a 20, escludendo i "non so". Tale continuum è stato suddiviso in tre intervalli: fino a 9 (pessimisti), 10-14 (stabili), 15-20 (ottimisti).

Un futuro segnato dal “pessimismo” appartiene in misura maggiore alla popolazione più anziana (46,3%, oltre 65 anni), a imprenditori e lavoratori autonomi (55,0%) e a chi risiede nell’area di Montagna (51,2%).

Una condizione di “stabilità” è fatta propria in particolare dai più giovani (53,7%, meno di 34 anni), i laureati (47,3%) e chi svolge un lavoro tecnico-impiegatizio (48,1%), i residenti nell’area di Pianura (48,0%).

Indicatore della fiducia nel futuro (val. %)

	Pessimisti	Stabili	Ottimisti	Saldo*
2026	42,6	45,6	11,8	-30,8
2024**	46,7	44,2	9,1	-37,6
2023**	48,2	45,0	6,8	-41,4
Genere				
Femmina	43,9	44,5	11,6	-32,3
Maschio	41,2	46,7	12,1	-29,1
Età				
Giovani (18-34 anni)	32,1	53,7	14,2	-17,9
Giovani-adulti (35-49 anni)	44,5	43,3	12,2	-32,3
Adulti (50-64 anni)	44,5	46,1	9,4	-35,1
Senior (oltre 65 anni)	46,3	41,0	12,7	-33,6
Titolo di studio				
Basso (fino a fp)	42,5	45,8	11,7	-30,8
Medio (diploma)	41,1	44,2	14,7	-26,4
Alto (laurea)	45,7	47,3	7,0	-38,7
Attività				
Lavoro esecutivo	40,2	45,6	14,2	-26,0
Lavoro tecnico-impiegatizio	41,5	48,1	10,4	-31,1
Imprenditori	55,0	39,2	5,8	-49,2
Inattivi	44,1	45,0	10,9	-33,2
Disoccupati	35,9	42,1	22,0	-13,9
Condizione				
Attivi	42,3	46,2	11,5	-30,8
Inattivi	43,1	44,6	12,3	-30,8
Località				
Montagna	51,2	39,1	9,7	-41,5
Pianura	40,8	48,0	11,2	-29,6
Via Emilia	41,9	45,6	12,5	-29,4
Residenza				
Centro città	40,6	46,9	12,5	-28,1
Periferia	43,6	44,8	11,6	-32,0

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*saldo: differenza fra “migliorata” e “peggiolata”, esclusi i “non saprei”

**Fonte: vedi tabella precedente

Gli “ottimisti” si ritrovano maggiormente fra i più giovani (14,2%, meno di 34 anni), chi ha un diploma (14,7%), chi svolge un lavoro esecutivo (14,2%) o è disoccupato (22,0%), chi vive nell’area della Via Emilia (12,5%).

Come detto in precedenza, solo rilevazioni successive potranno confermare un percorso di ripresa della fiducia che, com'è noto, contribuisce fortemente a costruire il propellente della crescita.

L'ascensore sociale (val. %)

	In discesa	Stabile	In salita	Saldo*
2026	24,1	65,4	10,5	-13,6
2024**	26,2	64,7	9,1	-17,1
2023**	23,2	69,4	7,4	-15,8
Genere				
Femmina	24,4	65,3	10,3	-14,1
Maschio	23,7	65,6	10,7	-13,0
Età				
Giovani (18-34 anni)	12,4	70,4	17,2	4,8
Giovani-adulti (35-49 anni)	26,7	61,8	11,5	-15,2
Adulti (50-64 anni)	26,3	63,5	10,2	-16,1
Senior (oltre 65 anni)	27,5	67,2	5,3	-22,2
Titolo di studio				
Basso (fino a fp)	28,0	63,8	8,2	-19,8
Medio (diploma)	23,4	63,4	13,2	-10,2
Alto (laurea)	16,9	72,5	10,6	-6,3
Attività				
Lavoro esecutivo	25,6	62,5	11,9	-13,7
Lavoro tecnico-impiegatizio	19,2	67,7	13,1	-6,1
Imprenditori	31,6	58,9	9,5	-22,1
Inattivi	24,2	68,1	7,7	-16,5
Disoccupati	32,5	56,4	11,1	-21,4
Condizione				
Attivi	23,2	64,6	12,2	-11,0
Inattivi	25,2	66,7	8,1	-17,1
Località				
Montagna	33,5	59,5	7,0	-26,5
Pianura	23,8	66,8	9,4	-14,4
Via Emilia	22,5	65,9	11,6	-10,9
Residenza				
Centro città	20,9	64,4	14,7	-6,2
Periferia	25,5	65,9	8,6	-16,9

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*saldo: differenza fra "migliorata" e "peggiorata", esclusi i "non saprei"

**Fonte: vedi tabella precedente

Sommando la valutazione su come è cambiata la propria condizione economica rispetto a 5 anni addietro, con le prospettive per il prossimo anno, otteniamo una approssimazione dell'"ascensore sociale"¹⁴ dei reggiani.

¹⁴ Sommando la variabile sulle prospettive familiari per il prossimo anno alla variabile sui cambiamenti intervenuti nell'ultimo lustro, otteniamo l'indicatore dell'ascensore sociale con un

In primo luogo, possiamo osservare come l'«ascensore» risulti sostanzialmente bloccato per la parte largamente maggioritaria dei reggiani e che nel tempo non si avvertano movimenti degni di nota. A conferma di quanto sostenuto da più parti ovvero che la mobilità sociale nel nostro paese risulti assai limitata. Così, per circa i due terzi (65,4%) l'ascensore rimane sempre stabile allo stesso piano senza che si avverta un diverso posizionamento sociale. Si tratta di una porzione che rimane sostanzialmente la medesima nelle diverse rilevazioni. Un quarto degli interpellati (24,1%), invece, sembra retrocedere nella gerarchia socioeconomica. Per contro, solo il 10,5% ha prospettive di salire nel *ranking* sociale. Il saldo è negativo e si attesta a -13,6 punti.

La comparazione con le precedenti rilevazioni evidenzia come nella percezione dei reggiani si stia sviluppando una sorta di "im-mobilità" sociale che rende più vischiose le possibilità di migliorare le proprie condizioni.

Va da sé che l'ascensore sociale delinea alcune differenze all'interno dei reggiani interpellati:

- Come accennato, il più cospicuo è l'insieme di quanti intravedono "stabile" la propria posizione che rimane bloccata sempre allo stesso piano (65,4%). In questo gruppo ritroviamo in particolare le generazioni più giovani (70,4%, fino a 34 anni) e i laureati (72,5%).
- Per il 24,1% il movimento dell'ascensore è in discesa. Ciò appare proporzionalmente più evidente per i più anziani (27,5%, oltre 65 anni), chi possiede un basso livello di studi (28,0%), gli imprenditori (31,6%) e i disoccupati (32,5%), chi vive nell'area di Montagna (33,5%) e abita nelle periferie (25,5%).
- L'ascensore sociale tende a salire per il 10,5% dei reggiani. In questo caso si collocano le generazioni più giovani (17,2%), i diplomati (13,2%), i lavoratori con mansioni tecnico-impiegatizie (13,1%) e gli attivi sul mercato del lavoro (12,2%), chi risiede nella Via Emilia (11,6%) e nei centri delle città (14,7%).

Dunque, l'ascensore sociale appare bloccato per la grande maggioranza della popolazione e non si avvertono scostamenti particolari nel breve periodo, nonostante aumentino di poco coloro che riescono a salire nella scala sociale. Vale la pena ricordare come il processo di discesa economica interessi in misura maggiore la popolazione più anziana, chi è ai margini del mercato del lavoro, con bassi livelli di istruzione e vive nelle aree più periferiche, alimentando così processi di disuguaglianza ed esclusione sociale. Viceversa, le maggiori opportunità siano a vantaggio delle persone più istruite, inserite nel mercato del lavoro e che abitano nelle zone centrali delle città e nelle aree più dinamiche della provincia (Via Emilia). Continuando a volgere lo sguardo al futuro, i problemi che più assillano i reggiani appaiono più gerarchizzati, rispetto al 2024, quando erano individuati come un ventaglio di tematiche, rendendo la percezione del futuro meno condivisa. Nel 2026, invece, vi è una maggiore focalizzazione su alcune preoccupazioni.

Il tema del costo della vita e dell'aumento dei prezzi risale e rimane saldamente in cima alla classifica delle preoccupazioni (25,1%). A questo argomento seguono,

continuum di valori da 4 a 12, escludendo i "non so". Abbiamo tripartito i valori nel seguente modo: fino a 4 (scende), 5-7 (stabile), oltre 8 (sale).

quasi appaiati, due questioni oggi particolarmente avvertite. Da un lato, l'allargarsi dei conflitti bellici e delle guerre (18,3%) che ritorna al secondo posto nella graduatoria. Dall'altro la criminalità (16,3%) che conosce una crescita progressiva nell'opinione della popolazione. Si colloca al quarto posto il tema del futuro delle giovani generazioni (13,0%), tendenzialmente stabile nelle diverse rilevazioni.

I due problemi che più preoccupano per il futuro (1° e 2° più importante; val. %)

	1° più importante	2° più importante	Totale		
			2023	2024	2026
Costo della vita, aumento dei prezzi	31,5	18,5	24,5	17,0	25,1
Conflitti bellici, guerre	19,7	16,8	20,0	12,4	18,3
Criminalità	16,3	16,3	8,8	14,5	16,3
Il futuro dei giovani	10,7	15,3	13,9	15,8	13,0
Disoccupazione	3,7	8,1	7,7	9,4	5,9
Cambiamento climatico	5,0	6,5	10,4	13,8	5,7
Costo dei servizi sociosanitari	3,4	6,9	6,5	7,4	5,1
Immigrazione	4,4	5,1	5,3	4,4	4,7
I costi delle case, affitti	2,1	4,1	-	-	3,1
L'invecchiamento della popolazione	3,2	2,4	2,0	3,9	2,8
La carenza di manodopera	-	-	0,9	1,4	-

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: vedi tabella precedente

Altri argomenti, dalla disoccupazione, al costo delle case e degli affitti, passando per l'immigrazione, rimangono ancorati alle posizioni più basse della graduatoria, senza scostamenti significativi. Va sottolineato che le questioni del cambiamento climatico e della disoccupazione appaiano nel tempo meno avvertite come particolarmente problematiche.

Analizzando le risposte in base alle caratteristiche della popolazione interpellata, non si riscontrano fratture particolari, segno della percezione di un clima diffuso e generalizzato, tranne che per qualche aspetto. Il costo della vita è maggiormente percepito dai giovani-adulti (28,2%, 35-49 anni), mentre il tema dei conflitti bellici tende ad aumentare progressivamente nella preoccupazione al crescere dell'età: se fra i più giovani (fino a 34 anni) inquieta il 13,9%, tale sentimento accresce proporzionalmente fino ad arrivare al 20,1% dei senior (oltre 65 anni).

Anche la criminalità segue un andamento proporzionale all'aumentare dell'età: è percepito come un problema presso il 12,5% delle giovani generazioni (fino a 34 anni), per raggiungere il 19,0% fra i senior (oltre 65 anni).

Va sottolineato che il costo legato alle case e agli affitti ha nei più giovani (fino a 34 anni) un'attenzione maggiore (8,5%), rispetto a tutte le altre coorti di età.

Ad ogni modo, in generale, le preoccupazioni per il futuro sono sostanzialmente condivise dall'intera popolazione reggiana, seppure con qualche leggera accentuazione che però non modifica sostanzialmente le priorità individuate.

Le percezioni dei cittadini rispetto a come siano variati la condizione sociale e le problematiche future sono un importante termometro del benessere della popolazione. Le percezioni, infatti, più dei dati di realtà, sono una misura delle

credenze e delle sensazioni della popolazione, e sono direttamente connesse alla loro soddisfazione o insoddisfazione di vivere in un determinato territorio.

3. La fiducia, l'appartenenza e il senso di comunità

di Daniele Marini

I valori sono parte delle nostre mappe mentali: rappresentano i riferimenti grazie ai quali indirizziamo le nostre azioni. Oggi però il paesaggio economico e sociale attorno a noi muta repentinamente. Fatichiamo a comprendere quanto accade perché i nostri punti di riferimento tradizionali non sono più d'aiuto. Senza una mappa aggiornata delle trasformazioni culturali, e non solo di quelle economiche, non possiamo costruire il futuro. Come un viaggiatore che usa una carta geografica non aggiornata, stentiamo a orientarci, a trovare le strade. Di qui, il senso di spaesamento e di scoraggiamento che spesso ci coglie.

Possiamo cercare di delineare la nuova mappa dello sviluppo economico, benché – paralizzati dall'incertezza – fatichiamo a scriverla con precisione. Tuttavia, una nuova mappa economica è un fattore necessario, ma non sufficiente a costruire il nostro futuro. Manca qualcos'altro, di cui accusiamo un grave ritardo: la riflessione sui cambiamenti culturali intervenuti nella società, negli orientamenti e nelle aspettative della popolazione, in particolare delle nuove generazioni. Scarseggia una mappa dei nuovi riferimenti di valore che costituiscono il vero motore del cambiamento possibile e atteso. Nel frattempo, la società sta sperimentando – bene o male – nuovi ordini di valori, nuovi percorsi. Costruendo nuove mappe valoriali.

Pur nei limiti di un sondaggio, abbiamo proposto agli interpellati della provincia di Reggio Emilia di dichiarare qual è l'importanza assegnata a un insieme di valori. Confronteremo le loro opinioni con gli esiti di un'analoga domanda posta in una recente ricerca svolta a livello nazionale¹⁵. Inoltre, per verificare se e in che misura l'importanza attribuita ai valori sia mutata nel tempo, in particolare presso le giovani generazioni, ci avvarremo del raffronto con una ricerca svolta più indietro nel tempo (1987)¹⁶. Va precisato che quest'ultima comparazione va presa con una dovuta cautela, poiché quel sondaggio coinvolgeva una fascia d'età compresa fra i 15 e i 24 anni, mentre nel caso della presente rilevazione l'età parte dai 18 anni. Ad ogni modo, si tratta comunque di evidenze empiriche significative.

Considerando la classifica dell'importanza attribuita ad alcuni ambiti valoriali dalla popolazione reggiana, mettendola a confronto con quella italiana, possiamo osservare come la gerarchia conosca una sostanziale omogeneità nell'ordine dei fattori. Se isoliamo, per discriminare maggiormente i rispondenti, l'opzione “molto”, possiamo evidenziare alcune peculiarità interessanti:

- Se per gli italiani il lavoro è collocato al quinto posto (46,9%), preceduto da famiglia (73,5%), curare la salute (68,1%), dal farsi una cultura (51,8%) e il tempo libero (51,7%), i reggiani lo collocano al terzo posto (56,4%), dietro solo alla famiglia (80,2%) e la cura della salute (72,2%). Tale esito conferma come fra

¹⁵ D. Marini e I. Lovato Menin, *I giovani e il lavoro in 3D: distanze, differenze e di-visioni*, Collana osservatori n. 44, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2025.

¹⁶ Utilizzeremo la seconda delle due ricerche realizzate dall'istituto IARD negli anni '80: A. Cavalli e A. De Lillo, *Giovani anni 80*, Bologna, il Mulino, 1988.

i reggiani persista una cultura “laburista”, che ha nel lavoro un elemento di identificazione sociale radicato¹⁷

- Il secondo aspetto riguarda il peso medio generale che hanno i valori, ovvero il loro grado di importanza. Nel caso dei reggiani tale peso ammonta a 45,6%, fra gli italiani raggiunge il 39,9%. In altri termini, presso la popolazione di Reggio Emilia esiste un “capitale valoriale” più elevato rispetto alla media nazionale.

Livello di importanza attribuito ad alcuni aspetti della vita (molto; val. %)

	Reggio Emilia		Italia*
Famiglia	80,2	Famiglia	73,5
Curare la propria salute	72,2	Curare la propria salute	68,1
Lavoro	56,4	Farsi una cultura	51,8
Amici	53,3	Tempo libero	51,7
Farsi una cultura	53,0	Lavoro	46,9
Tempo libero	45,8	Amici	37,7
Fare sport	33,1	Fare sport	25,4
Impegno sociale	28,9	Impegno sociale	17,8
Religione	17,8	Religione	15,4
Politica	14,9	Politica	10,2
Peso medio valori	45,6		39,9

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*: D. Marini e I. Lovato Menin, *I giovani e il lavoro in 3D: distanze, differenze e di-visioni*, Collana osservatori n. 44, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2025

Se dalla popolazione in generale spostiamo l’attenzione sulle fasce d’età più giovani (18-24 anni) possiamo osservare diverse discontinuità di rilievo, non solo se raffrontati con la media della popolazione, ma anche rispetto ad alcuni decenni addietro.

I giovani reggiani pongono ai primi posti della graduatoria la famiglia (66,3%), seguita dal curare la propria salute (59,5%) e gli amici (52,4%). Il lavoro è collocato al quinto posto (45,6%) di questa lista. Il parallelo con i coetanei italiani mette in luce una sostanziale omogeneità se non per il fatto che il tempo libero (57,1%) assume una valenza più elevata. Nel caso dei giovani italiani il lavoro è collocato al sesto posto (40,5%) e con un’importanza leggermente meno elevata.

Se analizziamo quanto dichiarato dai giovani interpellati nel 1987, con la medesima domanda, la graduatoria trovava sempre in prima posizione la famiglia, ma con un livello di rilevanza ben più cospicua e pari all’82,9%, seguita dal lavoro (66,6%) e dagli amici (60,9%).

Al di là della posizione in graduatoria e della rilevanza aggiudicata al valore del lavoro, ciò che si osserva è che:

- All’insieme dei valori è attribuito un peso medio molto simile: fra i giovani reggiani è pari al 39,5%; i coetanei italiani è 37,9%; nel 1987 raggiungeva il 39,1%. Dunque, in generale, non si registrano difformità rilevanti nel peso del paniere dei valori.

¹⁷ D. Marini e I. Lovato Menin, *I reggiani: una vita da «mediano»*, Collana osservatori n. 34, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2023.

- Ciò che è rilevante, invece, al di là della diversa graduatoria occupata dalle dimensioni, è che per le giovani generazioni attuali (reggiane e italiane) i valori tendono ad assumere fra loro un livello di importanza il cui scalare è graduale. Di più, non si segnalano scarti indicativi fra una sfera e l'altra. Cosicché tutti i valori hanno una rilevanza relativa, lavoro compreso. Come se il panorama dei significati fosse prodotto da un puzzle di elementi posti tutti sullo stesso piano e che si devono armonizzare fra loro.
- Nel caso delle giovani generazioni del secolo scorso, per contro, è più facile individuare un vero e proprio ordinamento simbolico: dopo famiglia, lavoro e amici, i restanti ambiti sono ben distaccati dal podio. A significare un loro spessore inferiore nella vita individuale e, quindi, una più facile individuazione di una gerarchia valoriale.
- Inoltre, esiste uno scarto fra le generazioni. Per quelle più adulte i valori proposti hanno un peso mediamente più elevato, rispetto a quanto attribuito dalle giovani generazioni, a segnalare una minore rilevanza assegnata alle diverse dimensioni simboliche. Si potrebbe sostenere che i valori in generale costituiscono ancora un punto di riferimento per le giovani generazioni, ma ciò che s'indebolisce è la loro valenza normativa, la declinazione nella quotidianità.

Livello di importanza attribuito ad alcuni aspetti della vita (molto, val. %)

Reggio Emilia (18-24; 2026)		Italia* (18-24; 2025)		Italia** (15-24; 1987)	
Famiglia	66,3	Famiglia	65,9	Famiglia	82,9
Curare la propria salute	59,5	Curare la propria salute	63,4	Lavoro	66,6
Amici	52,4	Tempo libero	57,1	Amici	60,9
Farsi una cultura	46,5	Farsi una cultura	45,2	Tempo libero	44,2
Lavoro	45,6	Amici	42,9	Farsi una cultura	32,2
Tempo libero	43,1	Lavoro	40,5	Fare sport	31,9
Fare sport	41,2	Fare sport	33,3	Impegno sociale	17,9
Impegno sociale	20,1	Impegno sociale	14,3	Religione	12,4
Politica	11,1	Religione	9,5	Politica	2,8
Religione	9,4	Politica	7,1		
<i>Peso medio valori</i>	<i>39,5</i>		<i>37,9</i>		<i>39,1</i>

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*: D. Marini e I. Lovato Menin, *I giovani e il lavoro in 3D: distanze, differenze e di-visioni*, Collana osservatori n. 44, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2025

**.: Cavalli A. e De Lillo A., *Giovani anni 80*, Bologna, il Mulino, 1988

Questo risultato e confronto fra generazioni fa cogliere la ragione per cui, in particolare di fronte al lavoro, le giovani generazioni contemporanee siano spinte a ricercare una combinazione e connessione fra i diversi mondi di vita¹⁸. Così, il lavoro permane rilevante e fondamentale, ma nella misura in cui si equilibra con altri ambiti della vita ritenuti soggettivamente importanti: dalla salute al tempo libero, dalla cultura all'impegno.

¹⁸ D. Marini e I. Lovato Menin, *Il posto del lavoro. la rivoluzione dei valori della GenZ*, Milano, Ed. IlSole24Ore, 2024.

Fra i valori di riferimento, uno spazio importante è assunto dalla fiducia nei confronti degli altri, misura ed espressione di un senso di coesione sociale. Osservando le risposte offerte dagli interpellati, nonostante l'immaginario collettivo più spesso segnato da negatività su questo versante, nel complesso la maggioranza (52,4%) ritiene si possa avere fiducia – ancorché con un po' di prudenza – nei confronti degli altri. Se a questi affianchiamo il 17,3% che manifesta un orientamento di maggiore cautela e prudenza nei confronti delle persone, possiamo sottolineare come fra i reggiani sia presente più di quanto non si ritenga un capitale fiduciario significativo. Per converso, meno di un terzo (30,3%) vede prevalere un senso di sfiducia, ma che trova solo nell'8,2% di questi un profilo totalmente di chiusura verso l'altro.

La fiducia nei confronti delle persone (val. %)

Si può avere fiducia	10,9
Si può avere fiducia, ma con qualche prudenza	41,5
È meglio rimanere prudenti: né fiducia, né sfiducia	17,3
È meglio stare attenti e prudenti	22,1
Non si può avere fiducia	8,2

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Approfondendo l'analisi delle risposte, possiamo sottolineare come simili orientamenti siano sostanzialmente diffusi in modo omogeneo all'interno della popolazione. Ciò non di meno, un atteggiamento di maggiore apertura risulta proporzionalmente più diffuso presso la componente maschile (56,5%) e i laureati (57,3%). Viceversa, una maggiore prudenza e sfiducia tende a prevalere da parte della componente femminile (32,4%), i più anziani (33,2%, oltre 65 anni), chi ha un basso livello di studi (32,1%) ed è inattivo sul mercato del lavoro (33,2%).

Rimanendo nell'ambito del capitale sociale, abbiamo sondato i reggiani circa una serie di "parole chiave" che sono presenti nella discussione pubblica, da un lato; e, dall'altro, abbiamo esplorato la sfera delle relazioni sociali. L'obiettivo era comprendere quale importanza assumessero, per ciascun campo, le diverse dimensioni, così da costruire una sorta di mappa dei valori di riferimento.

In primo luogo, per quanto attiene alla sfera pubblica, la larga maggioranza dei reggiani intervistati pone alla testa della graduatoria la democrazia (53,1%), cui fanno seguito – a distanza – altri due aspetti legati alla sfera istituzionale: le leggi (40,2%) e lo Stato (36,1%). Dunque, si potrebbe sostenere che le dimensioni politiche e istituzionali godano di un apprezzamento elevato.

Tuttavia, se consideriamo anche quanti hanno espresso una valutazione negativa, possiamo notare come lo Stato registri una sostanziale simmetria fra quanti hanno espresso un'opinione positiva (36,1%) e, al contrario, chi manifesta una valutazione negativa (35,5%). Di più, tutte le altre dimensioni considerate vedono una prevalenza gli orientamenti più o meno negativi su quelli positivi. Se la difesa europea, di cui si è parlato molto nei tempi recenti, e la partecipazione sociale e politica dividono in modo quasi equivalente i reggiani, sulle altre opzioni (leader forte, partiti e sovranismo) prevalgono nettamente sentimenti di contrarietà.

Sensazioni generate dalle seguenti parole (punteggi da 1 a 5 dove 1 = del tutto negativa e 5 = moltissimo positiva; val. %)

	Negative (voto 1-2)	Positive (voto 4-5)
Democrazia	23,7	53,1
Leggi	29,5	40,2
Stato	35,5	36,1
Difesa europea	36,2	32,3
Partecipazione sociale/politica	37,6	32,1
Leader forte	43,0	23,8
Partiti	54,5	17,3
Sovranismo	62,5	13,9

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Al di là della classifica generata dalle risposte degli interpellati, è interessante considerare l'intensità dei legami esistenti fra le diverse dimensioni proposte¹⁹, così da definire le mappe cognitive. Emergono due gruppi prevalenti di diverso peso percentuale.

Sensazioni generate dalle seguenti parole (val. % e punteggi fattoriali)

	Molto e moltissimo positiva (voto 4-5)	Analisi fattoriale*	
		Democratici	Populisti
Democrazia	53,1	.864	
Leggi	40,2	.808	
Stato	36,1	.776	
Difesa europea	32,3	.706	
Partecipazione sociale/politica	32,1	.724	
Leader forte	23,8		.744
Partiti	17,3		.669
Sovranismo	13,9		.889
<i>Varianza spiegata</i>		<i>41,5%</i>	<i>26,8%</i>

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*: Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser. Punteggi >.5. Varianza totale spiegata: 68,3%

- Il primo gruppo maggioritario (41,5%) ha in alcune dimensioni di carattere democratico e istituzionale l'ancoraggio maggiore: i "democratici". Così la democrazia, lo Stato e le leggi, assieme alla partecipazione sociale e politica e alla costruzione della difesa europea costituiscono i riferimenti principali che ispirano la dimensione pubblica. Va evidenziato come i partiti non rientrino in quest'insieme, come se fossero uno strumento desueto e oggi non più centrale nelle dinamiche della vita pubblica e istituzionale. In questo insieme spicca maggiormente la presenza della componente maschile (33,0%), i più anziani (36,1%, oltre 65 anni) e i più giovani (34,5%, meno 34 anni), i laureati (41,7%), le

¹⁹ Factor Analysis, metodo di estrazione: analisi dei componenti principali. Varianza spiegata dei 2 componenti: 68,3%, punteggi >.500. Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser.

persone non attive sul mercato del lavoro (32,6%), chi risiede nelle aree di Montagna (34,6%) e nei centri delle città (32,9%).

- Il secondo gruppo coinvolge il 26,8% della popolazione e trova nel sovranismo, la richiesta di un leader forte e nei partiti i cardini simbolici della vita pubblica: i “populisti”. Si tratta di un insieme che esprime una domanda di guida forte, di ordine e di sicurezza che raccoglie un più elevato consenso fra le generazioni più giovani (36,0%), nei diplomati (36,8%) e chi risiede nelle periferie (33,9%).

Infine, va evidenziato come il restante 31,7% dei reggiani non evidenzia particolari affinità fra le opzioni proposte, quasi a indicare che si tratti più o meno di dimensioni d’importanza simile fra loro.

Analogamente alla sfera pubblica, abbiamo esplorato la dimensione legata alle relazioni sociali, all’ambiente e al territorio in cui le persone vivono. In questo caso, il livello di importanza attribuita ai diversi aspetti ottiene una platea di consensi assai elevata per quasi tutte le opzioni proposte. Al vertice della graduatoria incontriamo il rispetto degli altri (89,3%) che ottiene un accordo quasi plebiscitario, seguito dal tema della sostenibilità ambientale (80,9%). Nello stesso tempo, però, incontriamo con un livello di importanza simile anche il tema della sicurezza cui rinvia la necessità di avere un maggiore controllo e una videosorveglianza delle città (71,2%).

Più distaccati, ma comunque con livelli di importanza elevati, troviamo il senso di appartenenza alla comunità locale e al quartiere (53,8%), assieme alla necessaria opera di integrazione fra le diverse etnie presenti sul territorio (60,5%). Per converso al senso di apertura verso altre culture e popolazioni, è diffuso parimenti anche un sentimento che tende a privilegiare comportamenti ispirati a una maggiore chiusura come il favorire gli autoctoni (54,1%) piuttosto che farsi gli affari propri (47,8%).

Livello di importanza assegnata ai diversi aspetti (punteggi da 1 a 5 dove 1 = per nulla importante e 5 = moltissimo importante; val. %)

	Non importante (voto 1-2)	Importante (voto 4-5)
Il rispetto degli altri	2,5	89,3
La sostenibilità ambientale	5,1	80,9
Il controllo e la videosorveglianza della città	8,1	71,2
Il senso di appartenenza a una comunità territoriale, al quartiere	9,5	63,8
L’integrazione fra etnie	13,3	60,5
Favorire chi è nato qui	19,8	54,1
Farsi soprattutto gli affari propri	21,8	47,8
Armarsi per autodifesa personale	40,3	39,5

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

L’unico aspetto che divide quasi equamente gli orientamenti dei reggiani è l’armarsi per autodifesa personale: da un lato, ritengono importante una simile azione il 39,5% degli intervistati; dall’altro, sono nettamente contrari il 40,3%. Com’è noto, il tema della sicurezza personale e nelle città a fronte delle diverse notizie su furti e

aggressioni rende sensibili le persone anche verso iniziative (come l'armarsi) che non avevano trovato finora un particolare condivisone.

Come in precedenza, abbiamo definito l'intensità dei legami esistenti fra i comportamenti proposti²⁰, così da individuare le correlazioni. Emergono due gruppi che in questo caso ottengono un peso percentuale quasi equipollente:

- Il primo gruppo è definito da condotte ispirate alla coesione e al senso della costruzione di una comunità. Il rispetto degli altri, il senso di appartenenza a un territorio, l'integrazione fra le diverse etnie e l'attenzione alla sostenibilità ambientale disegnano il profilo dei "comunitari" (29,9%). Manifesta una maggiore propensione a simili orientamenti la componente femminile (37,8%), gli adulti (40,0%, 50-64 anni), i laureati (39,3%) e chi vive nelle aree di Montagna (44,3%).
- Il secondo insieme, il cui peso è di poco inferiore al precedente, è caratterizzato da maggiori affinità sui temi della difesa (controllo e autodifesa armata), piuttosto che da atteggiamenti segnati da indifferenza: i "difensivi" (24,8%). Popolano in misura maggiore questo raggruppamento i più giovani (34,3%, meno 34 anni), chi possiede un basso (33,3%) e medio (34,0%) livello di studi, gli attivi sul mercato del lavoro (33,8%) e chi risiede nelle aree di Montagna (37,2%).

Residua un 45,7% di reggiani che non evidenzia uno specifico orientamento su questi versanti: plausibilmente manifestano uno spirito adattivo dove le dimensioni di coesione e difensive tendono a convivere in modo ambivalente.

Livello di importanza assegnata ai diversi aspetti (val. % e punteggi fattoriali)

	Molto e moltissimo importante (voto 4-5)	Analisi fattoriale*	
		Comunitari	Difensivi
Il rispetto degli altri	89,3	.792	
La sostenibilità ambientale	80,9	.783	
Il controllo e la videosorveglianza della città	71,2		.510
Il senso di appartenenza a una comunità territoriale, al quartiere	63,8	.643	
L'integrazione fra etnie	60,5	.710	
Favorire chi è nato qui	54,1		
Farsi soprattutto gli affari propri	47,8		.732
Armarci per autodifesa personale	39,5		.737
<i>Varianza spiegata</i>		29,9%	24,8%

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*: Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser. Punteggi >.5. Varianza totale spiegata: 54,7%

²⁰ Factor Analysis, metodo di estrazione: analisi dei componenti principali. Varianza spiegata dei 2 componenti: 54,7%, punteggi >.500. Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser.

Proseguendo l'analisi circa il senso di appartenenza e identità al territorio e alla comunità locale, sono state sottoposte alcune affermazioni che marcavano, nel primo caso, alcune visioni positive del territorio in cui i reggiani vivono; nel secondo, invece, una serie di aspetti più marcatamente negativi.

Grado di accordo con le seguenti affermazioni? (punteggi da 1 a 5 dove 1 = per nulla d'accordo e 5 = moltissimo d'accordo; val. %)

	Poco e per nulla (voto 1-2)	Molto e moltissimo (voto 4-5)
Dove abito è ancora vivo il senso di appartenenza alla città	21,1	40,6
L'amministrazione comunale della mia città fa il meglio che può, considerando la scarsità di risorse e i tempi lunghi della burocrazia	25,4	38,7
La maggioranza dei miei concittadini riconosce alle istituzioni e ai servizi pubblici un ruolo importante	22,2	38,0
Se dovessi avere un momento di difficoltà economica, penso che buona parte dei miei vicini mi darebbe un aiuto concreto	44,5	25,7
La maggior parte dei giovani partecipa attivamente alla vita della mia città	38,5	24,5
<i>Valore medio</i>	<i>30,3</i>	<i>33,5</i>
La gente è diventata sempre più aggressiva e maleducata, c'è meno rispetto verso gli altri	10,2	71,2
Gli episodi di violenza fra i giovani sono sempre più frequenti	10,7	70,0
Le forze dell'ordine faticano a proteggere i cittadini dagli episodi di criminalità	11,2	66,3
Pensando a dove abito, il mio senso di insicurezza è aumentato negli ultimi anni	20,9	51,9
Le relazioni/amicizie con i vicini di casa sono sempre di meno	17,5	49,8
<i>Valore medio</i>	<i>14,1</i>	<i>61,8</i>

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Il primo insieme di asserzioni riguarda l'appartenenza alla città e al capitale sociale disponibile. Nel complesso, la percezione dei cittadini riverbera un senso di erosione delle reti di relazione e di identità locale. Il valore medio dei punteggi assegnati vede i sostenitori di un orientamento positivo (33,5%) equivalersi a quanti, per contro, esprimono visioni decisamente negative (30,3%). Così, se prevale relativamente l'idea che il senso di appartenenza locale sia ancora diffuso (40,6%), che l'amministrazione comunale si adopera al meglio (38,7%) e la maggior parte dei cittadini riconosce ad essa ancora un ruolo importante (38,0%); per contro, non si ritiene che i giovani partecipino attivamente alla vita della città

(38,5%), soprattutto in caso di difficoltà economica vi è molta sfiducia nell'aiuto che potrebbe venire dai vicini di casa (44,5%).

Profilo del capitale sociale (val. %)

	Coesi	Scollati
2026	56,4	43,6
Genere		
Femmina	56,5	43,5
Maschio	56,3	43,7
Età		
Giovani (18-34 anni)	61,6	38,4
Giovani-adulti (35-49 anni)	63,2	36,8
Adulti (50-64 anni)	54,7	45,3
Senior (oltre 65 anni)	48,6	51,4
Titolo di studio		
Basso (fino a fp)	54,9	45,1
Medio (diploma)	58,7	41,3
Alto (laurea)	55,3	44,7
Attività		
Lavoro esecutivo	57,0	43,0
Lavoro tecnico-impiegatizio	59,0	41,0
Imprenditori	68,0	32,0
Inattivi	52,3	47,7
Disoccupati	54,6	45,4
Condizione		
Attivi	59,1	40,9
Inattivi	52,6	47,4
Località		
Montagna	52,9	47,1
Pianura	56,1	43,9
Via Emilia	57,1	42,9
Residenza		
Centro città	55,5	44,5
Periferia	56,8	43,2

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Il secondo gruppo di affermazioni interessa in misura maggiore i temi della convivenza civica. In questo caso, prevale nettamente una visione pessimista e negativa, tant'è che il valore medio delle opinioni sfavorevoli raccoglie la grande maggioranza dei consensi (61,8%) a fronte di una largamente minoritaria visione positiva (14,1%). In testa alla classifica incontriamo quanti ritengono che sia aumentata la maleducazione delle persone, ritenute sempre più aggressive (71,2%), appaiata dalla constatazione che siano aumentati gli episodi di violenza che vedono coinvolti le giovani generazioni (70,0%) e a cui le forze dell'ordine non sono in grado di opporre un contrasto (66,3%) facendo così aumentare il senso di insicurezza (51,9%). Se a questi aspetti aggiungiamo che per la metà degli interpellati (49,8%) anche le relazioni di vicinato si stanno progressivamente

riducendo spingendo a un sempre maggiore senso di anonimato, possiamo comprendere come il disorientamento e lo spaesamento costituisca un sentimento che si sta radicando in modo significativo.

Per offrire una visione di sintesi abbiamo creato due profili che identifichino gli orientamenti dei reggiani. Il primo è relativo alla dimensione dell'appartenenza territoriale e della coesione (capitale sociale), il secondo afferisce maggiormente ai temi delle relazioni sociali e della sicurezza (capitale fiduciario).

Il profilo del capitale sociale²¹ vede prevalere fra i reggiani un orientamento ispirato alla "coesione" (56,4%), mentre all'opposto esiste una minoranza decisamente cospicua di quanti evidenziano atteggiamenti che fanno risaltare una maggiore "scollatura" all'interno della società (43,6%).

Si tratta di orientamenti diffusi e condivisi nella popolazione, ciò non di meno è possibile rinvenire alcune differenziazioni d'interesse:

- Fra i "coesi" spiccano maggiormente le generazioni più giovani (61,6%, fino a 34 anni; 63,2%, 35-49 anni), i diplomati (58,7%), gli imprenditori e i lavoratori autonomi (68,0%), chi è attivo sul mercato del lavoro (59,1%), quanti risiedono nell'area della Pianura (56,1%) e nella Via Emilia (57,1%).
- Nel caso degli "scollati" ritroviamo maggiormente i senior (51,4%, oltre 65 anni), chi ha un basso livello di studi (45,1%), gli inattivi sul mercato del lavoro (47,4%) e chi risiede nell'area di Montagna (47,1%).

Se dal capitale sociale spostiamo l'attenzione a quello fiduciario, il profilo²² emerso vede una prevalenza sugli orientamenti più negativi e che prefigurano un insieme di soggetti che appaiono "spaesati" (53,2%) di fronte ai fenomeni e agli avvenimenti quotidiani. Una porzione inferiore, invece, è costituita da reggiani più incerti, "titubanti" (40,6%) poiché per alcuni versi sottolineano aspetti negativi, mentre per altri più positivi, in modo tale che le affermazioni si equilibrano. Largamente minoritaria è la parte che non manifesta una percezione così elevata di insicurezza o di erosione delle basi della convivenza: sono i "sereni" (6,2%).

È interessante rilevare le fratture all'interno dell'universo sondato:

- Fra gli "spaesati" risalta particolarmente la componente femminile (56,4%), i più anziani (52,7%, oltre 65 anni), i possessori di un basso livello di studi (58,6%), gli imprenditori (66,9%) e gli attivi sul mercato del lavoro (55,6%) e chi risiede nell'area della Montagna (54,4%) e della Via Emilia (55,0%).
- Il gruppo dei "titubanti" trova maggiore consenso nella componente maschile (44,9%), le generazioni più giovani (45,9%, fino a 34 anni), chi possiede un diploma (45,0%) e una laurea (47,9%) e chi risiede nell'area della Pianura (45,5%).
- Infine, i "sereni" costituiscono un gruppo marginale quantitativamente. In questo non si registrano particolari fratture nell'universo indagato.

²¹ Il profilo del capitale sociale è dato dalla somma delle risposte alle 5 affermazioni. Si genera così un continuum di valori da 5 a 25 che abbiamo suddiviso in due parti: fino a 15 (coesi) e oltre 16 (scollati).

²² Il profilo del capitale fiduciario è dato dalla somma delle risposte alle 5 affermazioni. Si genera così un continuum di valori da 5 a 25 che abbiamo suddiviso in tre parti: fino a 11 (sereni), 12-18 (titubanti) e oltre 19 (spaesati).

Profilo del capitale fiduciario (val. %)

	Sereni	Titubanti	Spaesati
2026	6,2	40,6	53,2
Genere			
Femmina	6,8	36,8	56,4
Maschio	5,7	44,9	49,4
Età			
Giovani (18-34 anni)	4,6	45,9	49,5
Giovani-adulti (35-49 anni)	4,7	37,3	58,0
Adulti (50-64 anni)	7,2	40,7	52,1
Senior (oltre 65 anni)	7,6	39,7	52,7
Titolo di studio			
Basso (fino a fp)	8,0	33,4	58,6
Medio (diploma)	4,0	45,0	51,0
Alto (laurea)	6,7	47,9	45,4
Attività			
Lavoro esecutivo	5,0	40,2	54,8
Lavoro tecnico-impiegatizio	4,9	41,3	53,8
Imprenditori	7,2	25,9	66,9
Inattivi	7,8	41,5	50,7
Disoccupati	7,1	49,9	43,0
Condizione			
Attivi	5,2	39,2	55,6
Inattivi	7,7	42,6	49,7
Località			
Montagna	9,1	36,5	54,4
Pianura	6,7	45,5	47,8
Via Emilia	5,6	39,4	55,0
Residenza			
Centro città	6,1	40,6	53,3
Periferia	6,3	40,6	53,1

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Dunque, se il capitale sociale ancora mantiene una discreta vitalità, pur in presenza di una minoranza cospicua che lo percepisce eroso, il capitale fiduciario invece risulta deficitario in virtù soprattutto della percezione di una sicurezza minata da diversi fenomeni delittuosi che le cronache riportano quotidianamente.

Ma quali sono gli orientamenti in termini di appartenenza territoriale? Sotto questo profilo, i reggiani presentano un'identità multipolare. Da un lato, esprimono un senso di apertura, si sentono cittadini del mondo, dove i confini fisici tradizionali pesano sempre di meno nel definire un'appartenenza: gli "universalisti" per i quali l'Europa e il Mondo sono la loro "casa" (complessivamente il 19,6%). Dall'altro lato, i "radicati", quelli per cui prevale la centralità del territorio d'origine, l'attaccamento alla cultura locale e alle tradizioni: l'identificazione a km0. Per questi il perimetro di appartenenza è dato dalla propria città, dalla regione, al più dal Nord: 59,3%. In mezzo, troviamo quanti hanno nell'Italia il proprio centro:

21,1%. Dunque, non c'è un'unica identificazione territoriale, ma abbiamo un'articolazione identitaria.

Gli ambiti territoriali di appartenenza (val. %)

	1° più importante	2° più importante	Totale
Alla sua città/paese	29,6	15,2	22,5
Alla provincia di Reggio Emilia	11,4	14,8	13,1
All'Emilia Romagna	14,7	21,4	18,0
Al Nord	4,7	6,7	5,7
All'Italia	19,9	22,3	21,1
All'Europa	7,7	12,4	10,0
Al Mondo intero	12,0	7,2	9,6

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

In questo senso, le nuove tecnologie e i social svolgono un ruolo fondamentale nell'abbattere i tradizionali confini fisici: ci connettono col mondo, diverse imprese localizzano la produzione oltre le frontiere, la finanza non ha recinzioni. Per non dire delle migrazioni che spostano porzioni di intere popolazioni. Tuttavia, il vento della globalizzazione, che doveva portare a un'apertura e un'integrazione delle diverse parti del pianeta, ha perso la sua spinta propulsiva e, soprattutto dopo l'esperienza pandemica e i recenti conflitti bellici, si sta ridisegnando.

Abitiamo in un grande "condominio globale". Ma se il condominio non è ben governato genera conflittualità. Così, i processi di redistribuzione avvenuti hanno penalizzato intere fasce di ceti sociali e sistemi produttivi. Soprattutto, ha alimentato un senso di spaesamento e di timore. Aumenta il bisogno di protezione e di sicurezza. Di ancorarsi alle proprie radici, alle identità del mondo originario. Per dirla con Bauman²³, si costruiscono le "retrotopie", visioni che guardano a un passato ritenuto più rassicurante, più dominabile di quello attuale. Di qui, la necessità di marcare il territorio. Di ridefinire i confini, anche fisici. Cercando di limitare e contenere i flussi di ogni genere. Sul piano economico imponendo dazi e barriere agli scambi commerciali. Su quello sociale chiudendo le possibili vie di transito (ai migranti, ma non solo).

All'interno di questi fenomeni, la dimensione del territorio torna centrale. Quasi tutti i partiti sono scomparsi dalle società locali e si sono involuppati nelle dinamiche interne, smarrendo – come si usa dire – il contatto con la realtà. Di qui, l'invocazione allo stare in mezzo alla gente, a tornare sul territorio, almeno in modo visibile, a cercare interlocuzioni con i diversi soggetti sociali. Lo stesso mondo produttivo, poi, sta riscoprendo la centralità del territorio come fattore di competitività: l'importanza del raccontare i prodotti, nel valore aggiunto che assumono le tradizioni e il *brand* territoriale nell'affermare le nostre produzioni su scala globale, come dimostra il successo del Made in Italy. Dunque, il territorio nelle sue diverse accezioni diviene centrale, paradossalmente, nelle dinamiche globali.

²³ Z. Bauman, *Retrotopia*, Bari-Roma, Laterza, 2017.

Come già sottolineato, in prima battuta, i reggiani non si riconoscono in un'unica area, piuttosto emerge un'identità molteplice che si costruisce contemporaneamente su più livelli. Si è certamente italiani (21,1%), ma nello stesso tempo europei (10,0%) e anche appartenenti al mondo intero (9,6%). Non di meno, però, la regione (18,0%), la provincia (13,1%) e la propria città o paese (17,4%) occupano uno spazio prevalente nell'immaginario collettivo. Potrebbe essere diversamente in un'epoca in cui grazie alle tecnologie della comunicazione possiamo in ogni momento e luogo connetterci con qualsiasi parte del globo, vedere cosa accade ai nostri antipodi, comunicare in ogni momento del giorno? In cui gli stessi oggetti che indossiamo e utilizziamo quotidianamente provengono da più parti del mondo, e così pure il cibo che mangiamo, i canali televisivi che vediamo?

Questa condizione produce una riscrittura dei nostri confini (non solo mentali) e, quindi, delle nostre identità: che non possono più essere univoche, ma si ridefiniscono progressivamente.

Costruendo una sintesi delle appartenenze territoriali, possiamo delineare 5 profili prevalenti. Il gruppo prevalente è formato dai "locali" (38,6%) ovvero chi esprime soltanto un'appartenenza di città/paese, provinciale, regionale e del Nord. Gli "italo-locali" (27,5%) esprimono un'appartenenza locale e al più all'Italia. Per converso, abbiamo gli "italo-globali" (14,7%) che si riconoscono nell'ambito nazionale e internazionale, i "glocali" (13,9%) che si dividono fra l'ambito locale e quello internazionale e, infine, i "cosmopoliti" (5,9%), che si riconoscono esclusivamente come cittadini europei e del mondo.

Quindi, per sintetizzare, si potrebbe sostenere che l'identità territoriale si polarizza attorno a due dimensioni opposte. Per un verso, la maggioranza dei reggiani che si identifica quasi esclusivamente nei propri confini d'origine (locale e nazionale): 65,5%. Per altro verso, chi manifesta in diversa misura un elevato livello di apertura alla dimensione internazionale: 34,5%.

Considerando i diversi profili identitari possiamo evidenziare alcuni aspetti d'interesse:

- I "locali" costituiscono il gruppo prevalente rappresentando quasi i due quinti dei reggiani (38,6%). Sostengono maggiormente questa prospettiva la componente femminile (43,3%), i più giovani (42,9%, fino a 34 anni), chi ha un basso (40,5%) e medio (39,3%) livello di studi, gli attivi sul mercato del lavoro (41,0%), i residenti nelle aree di Pianura (40,4%) e della Via Emilia 38,8%).
- A seguire, dal punto di vista quantitativo, incontriamo gli "italo-locali" (27,5%) al cui interno ritroviamo soprattutto gli adulti (29,1%, 50-64 anni) e i senior (31,5%), chi ha un basso livello di studi (33,2%) e risiede nell'area di Pianura (32,4%).
- Gli "italo-globali" (14,7%) risultano essere il terzo gruppo popolato in particolare dalla componente maschile (18,6%) e da chi vive nelle periferie (16,0%).
- I "glocal" (13,9%) raccolgono una quota analoga al gruppo precedente. In quest'insieme troviamo in particolare quanti possiedono un livello di studi medio (15,7%) e alto (18,7%), chi risiede nelle aree di Montagna 19,2%).

- Infine, i “cosmopoliti” (5,3%) costituiscono il gruppo più contenuto e al suo interno incontriamo, in particolare, le giovani generazioni (9,3%, fino a 34 anni) e i laureati (11,2%).

Indicatore di appartenenza territoriale (val. %)

	Locali	Italo-locali	Italo-globali	Glocali	Cosmopoliti
2026	38,6	27,5	14,7	13,9	5,3
Genere					
Femmina	43,3	28,5	11,2	12,4	4,6
Maschio	33,3	26,4	18,6	15,6	6,1
Età					
Giovani (18-34 anni)	42,9	22,4	7,9	17,5	9,3
Giovani-adulti (35-49 anni)	38,2	25,1	17,0	15,9	3,8
Adulti (50-64 anni)	40,0	29,1	16,1	9,8	5,0
Senior (oltre 65 anni)	34,2	31,5	15,9	14,1	4,3
Titolo di studio					
Basso (fino a fp)	40,5	33,2	13,8	10,0	2,5
Medio (diploma)	39,3	23,7	15,9	15,7	5,4
Alto (laurea)	33,6	22,0	14,5	18,7	11,2
Attività					
Lavoro esecutivo	43,3	29,9	12,4	10,8	3,6
Lavoro tecnico-impiegatizio	41,4	21,6	15,5	15,7	5,8
Imprenditori	29,9	31,9	16,3	18,4	3,5
Inattivi	34,8	28,5	16,4	13,3	7,0
Disoccupati	38,4	35,4	7,6	17,2	1,4
Condizione					
Attivi	41,0	26,2	14,3	13,9	4,6
Inattivi	35,3	29,3	15,3	13,8	6,3
Località					
Montagna	33,4	24,0	17,0	19,2	6,4
Pianura	40,4	32,4	14,4	9,5	3,3
Via Emilia	38,8	26,1	14,4	14,7	6,0
Residenza					
Centro città	40,4	26,6	11,9	15,2	5,9
Periferia	37,7	27,9	16,0	13,3	5,1

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Su tutti gli aspetti considerati, emerge una polarizzazione generazionale con i giovani più esposti a un’identificazione locale, ma anche cosmopolita. Il livello degli studi posseduti è direttamente proporzionale all’apertura internazionale, mentre chi possiede un più basso livello di istruzione propende nettamente per l’identità locale. Infine, l’area di Pianura appare quello più concentrata di sé, in una visione più squisitamente localistica, mentre quella della Montagna pare proiettarsi in una dimensione più aperta.

4. Gli orientamenti verso le istituzioni e la politica

di Irene Lovato Menin

Sono diversi gli attori che si muovono all'interno dei territori reggiani, e diversa è anche la fiducia che i cittadini ripongono in loro. In generale la figura cui si fa maggiormente riferimento è quella delle Forze dell'ordine locali (66,7%), seguite dalle Aziende Unità Sanitarie Locali (63,8%). La numerosità dei consensi si assesta intorno alla metà per quanto riguarda il sindaco della città (47,9%), la Provincia di Reggio Emilia (46,1%), gli imprenditori e le imprese (44,4%). La fiducia diminuisce, rimanendo tuttavia consistente, nei confronti della parrocchia (36,4%), delle organizzazioni sindacali (32,5%), dei partiti politici presenti nel Consiglio comunale delle città (32,5%) e della Camera di Commercio (27,2%), nei confronti della quale ben 1 cittadino su 5 non si è sentito di esprimere un'opinione. Va evidenziato come nel caso di parrocchie, organizzazioni sindacali, partiti politici e Camera di Commercio le opinioni siano sostanzialmente polarizzate: il numero di quanti dichiarano sfiducia nei loro confronti è quasi pari alla fiducia che raccolgono. Anzi, nel caso dei partiti politici, la bilancia pesa di più verso chi esprime sfiducia.

Grado di fiducia nei confronti dei seguenti attori (punteggi da 1 a 5 dove 1 = nessuna fiducia e 5 = moltissima fiducia; val. % e medie)

	Voti 1-2	Voti 4-5	Non so	Media voti
Le Forze dell'ordine locali	11,5	66,7	2,1	3,80
Le Aziende Unità Sanitarie Locali (AUSL)	12,5	63,8	1,5	3,72
Il sindaco della mia città	24,5	47,9	3,1	3,29
La Provincia di Reggio Emilia	21,0	46,1	3,3	3,30
Gli imprenditori e le imprese	19,5	44,4	6,3	3,33
La parrocchia	36,4	36,4	5,4	2,93
Le organizzazioni sindacali	31,7	32,5	9,2	2,93
I partiti politici presenti nel Consiglio comunale della mia città	35,3	32,5	4,2	2,90
La Camera di Commercio	23,5	27,2	20,7	3,04

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Tali opinioni di fiducia variano nei diversi territori del territorio di Reggio Emilia. Ad esempio, il consenso nei confronti delle Forze dell'ordine locali è più marcato nelle zone di montagna (79,2%) e di pianura (72,2%), rispetto a quanto avviene lungo la Via Emilia (62,3%). Dalle zone montane risulta una maggiore soddisfazione anche nei confronti delle Aziende Unità Sanitarie Locali (69,5%). I partiti politici presenti nel Consiglio comunale delle città sono apprezzati in misura superiore nei comuni della pianura (37,9%), così come la Camera di Commercio (29,7%), riconosciuta maggiormente anche nelle zone della Via Emilia (27,4%).

Grado di fiducia nei confronti dei seguenti attori (punteggi da 1 a 5 dove 1 = nessuna fiducia e 5 = moltissima fiducia; voti 4-5, val. %)

	Montagna	Pianura	Via Emilia	Popolazione
Le Forze dell'ordine locali	79,2	72,2	62,3	66,7
Le Aziende Unità Sanitarie Locali (AUSL)	69,5	63,2	63,2	63,8
Il sindaco della mia città	47,8	49,9	47,2	47,9
La Provincia di Reggio Emilia	43,7	46,1	46,5	46,1
Gli imprenditori e le imprese	42,1	43,0	45,3	44,4
La parrocchia	34,7	39,7	35,2	36,4
Le organizzazioni sindacali	33,9	31,0	32,9	32,5
I partiti politici presenti nel Consiglio comunale della mia città	28,7	37,9	31,0	32,5
La Camera di Commercio	20,3	29,7	27,4	27,2

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Nel caso specifico delle iniziative messe in atto dall'Amministrazione comunale delle singole città del territorio reggiano, quanto emerge è che la presenza di attività che la rendano efficace sul territorio è riconosciuta e apprezzata da poco meno della metà della popolazione. Sono il 44,4% a ritenere che l'Amministrazione faccia iniziative utili a mantenere il senso di appartenenza al territorio, il 44,3% a pensare che amministri bene che le risorse disponibili senza sprechi di denaro. Per il 42,7% la propria Amministrazione coinvolge adeguatamente la cittadinanza sui progetti e iniziative che intende intraprendere e la stessa percentuale di persone vede veloci interventi nella realizzazione delle opere pubbliche (strade, pulizie, cura del verde...). Il 41,3% giudica adeguati i sostegni economici e socio-sanitari offerti a chi si trova in condizioni di difficoltà, e il 36,3% sente che le pratiche burocratiche sono rese più semplici possibili dalla propria Amministrazione comunale.

Grado di accordo nei confronti delle seguenti affermazioni sull'Amministrazione comunale della propria città (punteggi da 1 a 5 dove 1 = per nulla d'accordo e 5 = moltissimo d'accordo; val. %)

	Voti 1-2	Voti 4-5	Saldo*	Non so
Fa iniziative utili a mantenere il senso di appartenenza al territorio	22,7	44,4	+21,7	3,1
Amministra bene le risorse disponibili, senza sprechi di denaro	22,7	44,3	+21,6	4,6
Coinvolge adeguatamente la cittadinanza sulle iniziative/progetti che intende intraprendere	23,2	42,7	+19,5	3,1
Interviene velocemente nella realizzazione delle opere pubbliche (strade, pulizia, cura del verde, ecc.)	26,2	42,7	+16,5	2,8
Offre sostegni (economici e socio-sanitari) adeguati alle necessità di chi si trova in condizioni di difficoltà	21,8	41,3	+19,5	6,9
Cerca di semplificare il più possibile le pratiche burocratiche	27,8	36,3	+8,5	5,3

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*saldo: differenza fra valori 4-5 e 1-2

A giudicare dal saldo, ossia la differenza tra quanti sono particolarmente soddisfatti (voti 4 e 5) e gli insoddisfatti (voti 1 e 2), si può notare come ogni affermazione abbia

un saldo positivo, simbolo di come la contentezza nei confronti della propria Amministrazione superi quanti rimangono invece inappagati.

Calcolando i punteggi emersi nelle macroaree della provincia di Reggio Emilia, si può notare come i comuni nell'area di Pianura siano lievemente più soddisfatti delle loro Amministrazioni comunali. Sono infatti in numero maggiore quanti notano le iniziative utili a mantenere il senso di appartenenza al territorio (49,4%) e il coinvolgimento dei cittadini rispetto alle iniziative e progetti intrapresi (49,9%), così come è maggiormente percepita l'offerta di sostegni economici e sociosanitari nei confronti di chi si trova in condizioni di difficoltà. Nell'area della Montagna è invece riconosciuto maggiormente lo sforzo dell'Amministrazione comunale di proporre iniziative utili a mantenere il senso di appartenenza al territorio (47,3%). La Via Emilia è il luogo in cui le Amministrazioni comunali raccolgono un numero lievemente inferiore di consensi (media dei voti 39,9%).

Grado di accordo nei confronti delle seguenti affermazioni sull'Amministrazione comunale della propria città (punteggi da 1 a 5 dove 1 = per nulla d'accordo e 5 = moltissimo d'accordo; voti 4-5, val. %)

	Montagna	Pianura	Via Emilia	Popolazione
Fa iniziative utili a mantenere il senso di appartenenza al territorio	47,3	49,4	42,0	44,4
Amministra bene le risorse disponibili, senza sprechi di denaro	44,1	48,3	42,6	44,3
Coinvolge adeguatamente la cittadinanza sulle iniziative/progetti che intende intraprendere	41,5	49,9	40,1	42,7
Interviene velocemente nella realizzazione delle opere pubbliche (strade, pulizia, cura del verde, ecc.)	46,2	45,4	41,0	42,7
Offre sostegni (economici e sociosanitari) adeguati alle necessità di chi si trova in condizioni di difficoltà	42,3	47,2	38,9	41,3
Cerca di semplificare il più possibile le pratiche burocratiche	38,2	39,3	34,9	36,3
Valore medio	43,3	46,6	39,9	42,0

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Per rimanere aggiornati rispetto agli avvenimenti dei rispettivi comuni i cittadini reggiani utilizzano principalmente televisione (25,8%) e internet (24,5%). Seguono i social network (come Facebook, Twitter, TikTok e Instagram: 16,7%), quotidiani o riviste (13,3%) e infine i familiari (6,7%), i colleghi di lavoro o amici (5,1%), la radio (3,4%), le associazioni, i movimenti o i partiti (1,5%). Solo lo 0,8% non si tiene informato.

I canali principali con cui i cittadini si tengono informati sugli avvenimenti della propria città (val. %)

	1° più importante	2° più importante	Totale
Televisione	32,4	19,4	26,9
Internet	25,7	23,6	25,6
Social network (Facebook, Twitter, TikTok, Instagram)	18,5	13,7	16,7
Quotidiani o riviste	10,2	15,4	13,3
Familiari	4,4	8,6	6,7
Collegli di lavoro, amici	3,6	6,3	5,1
Radio	2,4	4,3	3,4
Associazione, movimento, partito	1,3	1,7	1,5
Non mi tengo informato	1,5	-	0,8
Nessun altro canale	-	6,9	-

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Tali canali informativi non variano nelle diverse aree del reggiano. La televisione è il mezzo maggiormente utilizzato in Montagna (30,6%) e Pianura (29,7%), lungo la Via Emilia si preferisce internet (26,7%). Semmai, differenze significative, com'è facile intuire, sono rinvenibili fra le diverse generazioni e per il livello di studi posseduto. Nel primo caso, i canali tradizionali dell'informazione sono a netto appannaggio – e in proporzione diretta – delle classi di età più adulte: se la televisione è il canale privilegiato dai senior (37,9%, oltre 65 anni), lo è molto di meno fra i più giovani (17,2%, fino a 34 anni). Quest'ultimi privilegiano internet (30,5%, fino a 34 anni) e social network (26,2%). Viceversa, fra i senior (oltre 65 anni) complessivamente questi due mezzi sono frequentati dal 18,8% degli interpellati.

Anche osservando il livello di studi posseduti si registra una medesima dinamica. Quanto più è elevato il titolo posseduto, maggiore è l'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione digitale (54,5%), mentre si riduce al 31,5% fra chi porta in tasca al più un diploma di formazione professionale.

I canali principali con cui i cittadini si tengono informati sugli avvenimenti della propria città (%).

	Giovani (18-34)	Giovani-adulti (35-49)	Adulti (50-64)	Senior (oltre 65)	Popolazione
Televisione	17,2	18,0	27,1	37,9	26,9
Internet	30,5	28,1	28,6	13,3	25,6
Social network (Facebook, Twitter, TikTok, Instagram)	26,2	21,2	15,3	5,5	16,7
Quotidiani o riviste	8,2	10,7	11,7	19,2	13,3
Familiari	7,1	3,4	5,1	10,4	6,7
Collegli di lavoro, amici	6,3	8,1	2,7	3,6	5,1
Radio	2,5	5,2	4,2	1,3	3,4
Associazione, movimento, partito	0,7	1,8	1,7	1,4	1,5
Non mi tengo informato	1,3	3,5	3,6	7,4	0,8

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Secondo i cittadini, il punto focale nei confronti del quale si necessitano maggiori interventi da parte delle proprie Amministrazioni comunali è la sicurezza (26,0%), che risulta essere molto più urgente agli occhi dei reggiani rispetto agli altri aspetti. Seguono la viabilità/mobilità (15,2%) e azioni per il miglioramento del mondo del lavoro (15,2%). Di pari urgenza sono i servizi per gli anziani (12,2%) e per le persone fragili (12,2%).

I servizi per l'infanzia, complice il calo demografico, si collocano al fondo nella lista delle priorità (4,1%), insieme all'integrazione degli immigrati (5,5%), l'efficienza degli uffici comunali (4,9%) e il mercato immobiliare (4,0%).

Ambiti principali su cui l'Amministrazione comunale della propria città dovrebbe maggiormente impegnarsi, secondo i cittadini (val. %)

	1° più importante	2° più importante	Totale
Sicurezza	31,8	20,3	26,0
Viabilità/mobilità	16,5	15,1	15,9
Lavoro	14,6	15,8	15,2
Servizi per gli anziani	13,2	11,3	12,2
Servizi per le persone fragili	9,7	14,7	12,2
Integrazione degli immigrati	4,1	6,6	5,5
Efficienza degli uffici comunali	3,8	6,2	4,9
Servizi all'infanzia	3,7	5,1	4,1
Casa	2,8	5,2	4,0

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Non emergono particolari differenze tra le necessità dei comuni di area montana, di Pianura e lungo la Via Emilia. Nei comuni montani vi è un lieve maggiore bisogno di attenzione al lavoro (18,5%) e di servizi per gli anziani (14,9%).

Ambiti principali su cui l'Amministrazione comunale della propria città dovrebbe maggiormente impegnarsi (val. %)

	Montagna	Pianura	Via Emilia	Popolazione
Sicurezza	25,9	26,5	25,8	26,0
Viabilità/mobilità	14,2	15,8	16,0	15,9
Lavoro	18,5	16,0	14,3	15,2
Servizi per gli anziani	14,9	14,2	11,0	12,2
Servizi per le persone fragili	12,5	9,5	13,2	12,2
Integrazione degli immigrati	3,9	5,4	5,6	5,5
Efficienza degli uffici comunali	3,3	5,4	5,0	4,9
Servizi all'infanzia	4,8	4,0	4,5	4,1
Casa	2,0	3,2	4,6	4,0

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Al termine, è stato chiesto ai cittadini reggiani di paragonare la propria Amministrazione a un animale, scegliendo da una serie di proposte.

Sebbene in alcune domande precedenti i soddisfatti staccassero gli insoddisfatti di diversi punti percentuali, in questo caso il campione si spacca intorno alla metà.

I sentimenti positivi, legati ad animali quali la formica (14,5%) e l'ape (15,5%), famose per l'operosità, ed il cane (17,5%), il migliore amico dell'uomo, simbolo

della fiducia, raggiungono poco meno della metà dei consensi 47,5%. Il rimanente 52,5% colloca la propria Amministrazione tra gli animali meno graditi: più di una persona su quattro li paragona alla lumaca (27,2%), tipicamente lenta; uno su sette alla cicala (12,7%), risaputa fannullona, e alla sanguisuga (12,6%), animale parassita metafora dello sfruttare persone e situazioni.

Sono più soddisfatti delle proprie Amministrazioni quanti vivono nei comuni della Montagna (55,5%), che più di altri indicano il cane (24,5%) come l'animale più rappresentativo, ma anche i comuni della Pianura (52,2%). Risultano invece essere maggiormente scontenti quanti vivono lungo la Via Emilia (55,7%), le cui Amministrazioni vengono più frequentemente paragonate a una lumaca (28,3%).

Animale paragonato alla propria Amministrazione Comunale (val. %)

	Formica	Cane	Ape	Positivi	Cicala	Lumaca	Sanguisuga	Negativi
Montagna	15,7	24,5	15,4	55,5	7,9	24,1	12,4	44,5
Pianura	18,3	18,7	15,2	52,2	11,9	25,7	10,2	47,8
Via Emilia	12,8	15,9	15,6	44,3	13,8	28,3	13,6	55,7
Totale	14,5	17,5	15,5	47,5	12,7	27,2	12,6	52,5

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

In sintesi, il sentiment generale nei confronti delle Amministrazioni reggiane è positivo, nonostante la lentezza che sembra caratterizzare alcune di loro. I territori della Montagna e della Pianura spesso esprimono una lieve maggior soddisfazione nei confronti delle loro Amministrazioni rispetto ai comuni della Via Emilia. Emerge comunque un generale gradimento nei confronti delle azioni messe in atto, siano esse legate ad aumentare il senso di appartenenza al territorio e di coinvolgimento dei cittadini, sia per quelle che riguardano l'amministrazione delle risorse disponibili e la realizzazione di opere pubbliche.

Infine, tra le questioni di maggiore urgenza per la popolazione vi è sicuramente la percezione di carente sicurezza, connessa tuttavia ad un elevato grado di fiducia nei confronti delle Forze dell'ordine locali.

5. Il valore del lavoro

di Irene Lovato Menin

Il lavoro è uno dei pilastri portanti delle nostre esistenze, anche se negli ultimi decenni ha perso la sua importanza univoca nel definire le nostre identità, ma piuttosto la condivide con altri pilastri – la famiglia, gli amici, il tempo libero, la salute²⁴.

I numerosi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni, tra i quali in particolare la pandemia da Covid-19, hanno portato a ripensare le priorità e al modo in cui usiamo il tempo a nostra disposizione. La pandemia ha infatti amplificato tendenze già in atto, per cui non solo il tempo passato con la famiglia, ma anche prendendosi cura della propria salute, ritagliandosi momenti per gli hobby o per le amicizie, sono diventati valori parimenti o più importanti del lavoro. Per questo in particolare i giovani di oggi, ma il fenomeno sta “contagiando” anche le altre generazioni, richiedono dal lavoro una quota maggiore di tempo libero per poter conciliare meglio la vita lavorativa con quella extralavorativa, rovesciando il paradigma del “vivere per lavorare”. “Lavorare per vivere” è il nuovo motto delle giovani generazioni, in cui il tempo del lavoro è un tempo al tempo stesso definito e di qualità.

Questo emerge sia in Italia²⁵ che nei territori di Reggio Emilia. Il lavoro rimane infatti uno tra gli aspetti più importanti della vita: per il 9,0% è la cosa più importante, ma per il 44% è tra le più importanti insieme ad altre. Per il 32,1%, invece, è importante, ma meno di altri aspetti, per il 14,7% è solo un mezzo per guadagnarsi da vivere.

Il ruolo del lavoro (val. %)

	Giovani (fino a 34)	Senior (oltre 65)	Popolazione	
			Reggio Emilia	Italia 2025*
La cosa più importante della mia vita	8,1	10,1	9,0	6,3
Un aspetto importante della mia vita, ma assieme ad altri	49,0	43,2	44,2	50,6
È importante, ma ci sono altri aspetti più importanti	27,1	32,6	32,1	30,3
È solo un mezzo per guadagnarsi da vivere	15,8	14,0	14,7	12,8

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica, luglio 2025 (n. casi: 1.200)

Complessivamente sono il 53,2% dei cittadini reggiani a considerare il lavoro come uno tra gli aspetti più importanti della vita, mentre il 46,8% lo indica come meno importante di altri aspetti. La popolazione italiana nel 2025 si collocava similmente:

²⁴ Per approfondire si veda D. Marini e I. Lovato Menin, *Il Posto del Lavoro. La rivoluzione dei valori della GenZ*, Milano, Ed. IISole24Ore, 2024 e D. Marini (in collaborazione con I. Lovato Menin), *L'avvento del light working. Come cambiano lavoro, lavoratori e imprese*, Venezia, Marsilio, 2024.

²⁵ D. Marini e I. Lovato Menin, *I giovani e il lavoro in 3D. Distanze, differenze e di-visioni*, Collana Osservatori n. 44, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2025.

il 56,9% lo pone tra gli elementi più importanti della propria vita, per il 43,1% è meno rilevante di altri valori.

Il ruolo del lavoro nella vita delle persone (val. %)

	Tra gli aspetti più importanti/il più importante	Meno importante di altro/solo un mezzo per guadagnarsi da vivere
Totale	53,2	46,8
<i>Popolazione italiana 2025*</i>	56,9	43,1
Genere		
Femmina	52,9	47,1
Maschio	53,6	46,4
Età		
Giovani (18-34 anni)	57,0	43,0
Giovani-adulti (35-49 anni)	48,4	51,6
Adulti (50-64 anni)	54,5	45,5
Senior (oltre 65 anni)	53,3	46,7
Titolo di studio		
Basso (fino a fp)	54,8	45,2
Medio (diploma)	51,5	48,5
Alto (ITS, laurea)	52,9	47,1
Attività		
Lavoro esecutivo	56,4	43,6
Lavoro tecnico-impiegatizio	51,5	48,5
Imprenditori	64,0	36,0
Inattivi	50,7	49,3
Disoccupati	52,0	48,0
Condizione		
Attivi	54,9	45,1
Inattivi	50,9	49,1
Area		
Montagna	60,3	39,7
Pianura	59,6	40,4
Via Emilia	49,5	50,5
Residenza		
Centro città	55,8	44,2
Periferia	52,1	47,9

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica, luglio 2025 (n. casi: 1.200)

In contrapposizione con quanto si sente frequentemente affermare, ossia che il lavoro non sia più così importante per i giovani, poco disposti al sacrificio e alla dedizione, sono ben il 57,1% dei giovani fino a 34 a indicare il lavoro tra gli aspetti più importanti della vita, superando tutte le altre generazioni. Tra gli altri che indicano una visione più ideale e centrale del lavoro vi sono in particolare i lavoratori autonomi (64,0%) e quanti vivono nelle aree di Montagna (60,3%) e in Pianura (59,6%).

Sono in misura inferiore, seppur cospicua, quanti invece vedono il lavoro nelle sue componenti più strumentali, e in particolare i giovani-adulti tra i 35 e 49 anni (51,6%) e i residenti lungo la Via Emilia (50,5%).

Nell'assumere un nuovo posto nell'esistenza delle persone, il lavoro assume anche una nuova forma. Cresce infatti il numero di persone che a un colloquio di lavoro ha risposto con un "le farò sapere se accetterò la vostra proposta". Sono in totale il 36,4%, lievemente meno di quanto indicato dalla popolazione italiana in generale (42,7%). il 20,6% poiché prima voleva valutare se le proprie aspettative erano soddisfatte e il 15,8% quanti desideravano leggere bene i documenti prima di firmare il contratto. Tra quanti invece non hanno mai concluso un colloquio lavorativo in tale maniera emerge la necessità di lavorare nonostante aspettative potenzialmente non soddisfatte (29,8%), e chi era interessato al lavoro ma ha dovuto attendere la risposta dell'azienda (18,4%). Sono il 15,4% quanti non hanno mai fatto un colloquio di lavoro.

Nella sua esperienza, le è mai accaduto di concludere un colloquio di lavoro dicendo al suo interlocutore dell'azienda "le farò sapere se accetterò la vostra proposta"? (val. %)

	Giovani (fino 34)	Senior (oltre 65)	Popolazione	
			Reggio Emilia	Italia 2025*
Sì, più di qualche volta, perché volevo valutare se le mie aspettative erano soddisfatte	21,3	12,3	20,6	21,1
Sì, ma solo una volta, perché volevo leggere bene i documenti prima di firmare il contratto	22,2	11,6	15,8	20,6
No, perché per me era importante lavorare anche se le mie aspettative non erano soddisfatte	21,2	33,2	29,8	18,1
No, ero interessato/a al lavoro, ma è stata l'azienda a dirmi che mi avrebbe fatto sapere se sarei stato/a assunto/a	20,8	18,4	18,4	25,6
Non ho mai fatto un colloquio di lavoro	14,5	24,5	15,4	14,6

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica, luglio 2025 (n. casi: 1.200)

Nello specifico, sono maggiormente i giovani fino a 34 (43,5%) e i giovani-adulti (35-49 anni, 43,0%) ad aver risposto "le farò sapere se accetterò la vostra proposta" al termine di un colloquio lavorativo, simbolo di come siano le nuove generazioni a trainare silenziosamente i mutamenti all'interno dei luoghi di lavoro. Tale esperienza è accaduta solo al 24,0% dei senior (oltre 65), i quali più spesso non hanno mai fatto colloqui di lavoro (24,5%). Complici del progressivo rovesciamento negoziale sul mercato del lavoro sono anche i maschi (39,1%), quanti hanno un titolo di studio alto (41,7%) e quanti abitano lungo la Via Emilia (38,3%).

Nella sua esperienza, le è mai accaduto di concludere un colloquio di lavoro dicendo al suo interlocutore dell'azienda "le farò sapere se accetterò la vostra proposta"? (val. %)

	Sì	No	Non ho mai fatto un colloquio di lavoro
Totale	36,4	48,2	15,4
<i>Popolazione italiana 2025*</i>	42,7	43,7	14,6
Genere			
Femmina	34,1	50,6	15,3
Maschio	39,1	45,3	15,6
Età			
Giovani (18-34 anni)	43,5	42,0	14,5
Giovani-adulti (35-49 anni)	43,0	50,5	6,5
Adulti (50-64 anni)	37,9	47,1	15,0
Senior (oltre 65 anni)	24,0	51,5	24,5
Titolo di studio			
Basso (fino a fp)	33,0	48,5	18,5
Medio (diploma)	37,6	48,3	14,1
Alto (ITS, laurea)	41,7	47,0	11,3
Attività			
Lavoro esecutivo	44,2	50,0	5,8
Lavoro tecnico-impiegatizio	44,9	47,4	7,7
Imprenditori	40,5	34,3	25,2
Inattivi	23,4	50,4	26,2
Disoccupati	41,3	43,9	14,8
Condizione			
Attivi	44,2	47,0	8,8
Inattivi	25,6	49,6	24,8
Area			
Montagna	33,4	53,3	13,3
Pianura	32,9	50,0	17,1
Via Emilia	38,3	46,5	15,2
Residenza			
Centro città	36,2	47,6	16,2
Periferia	36,6	48,3	15,1

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: Community Research&Analysis per Federmecanica, luglio 2025 (n. casi: 1.200)

Alla luce di questi rovesciamenti nella negoziazione tra datore di lavoro e candidato, e considerando le difficoltà che pressoché l'intero sistema produttivo sta vivendo nel ricercare, attrarre e trattenere in azienda il personale – soprattutto tra i giovani – quali potrebbero essere le azioni che le imprese dovrebbero mettere in atto per superare tali ostacoli? La maggioranza dei reggiani si colloca in una posizione di mediazione, e pensa che le imprese dovrebbero venire incontro alle esigenze dei lavoratori seppur compatibilmente con l'organizzazione del lavoro (55,6%). In questo senso la popolazione di Reggio Emilia si colloca diversamente dalla popolazione italiana. Sono il 65,5% degli italiani a pensare che siano le

imprese a dover, compatibilmente con il lavoro, venire incontro alle esigenze del personale. I reggiani sono maggiormente convinti che siano i lavoratori a doversi adeguare alle esigenze del lavoro (20,6%), opinione che raccoglie invece solo l'8,9% degli italiani. Sono invece sovrapponibili le percentuali di quanti pensano che l'organizzazione del lavoro debba essere modificata per soddisfare le esigenze dei candidati (23,8% dei reggiani, 25,6% degli italiani).

Le azioni che le imprese dovrebbero realizzare per superare le difficoltà di attrarre e trattenere personale (val. %)

	Reggio Emilia		Italia*	
	Giovani (fino 34)	Senior (oltre 65)	Giovani (fino 34)	Senior (oltre 65)
Soddisfare le esigenze dei candidati e dei collaboratori adeguando l'organizzazione del lavoro	29,6	19,0	36,4	19,7
Venire incontro alle esigenze, ma compatibilmente con l'organizzazione del lavoro	56,8	49,5	59,2	68,2
Sono i lavoratori che si devono adeguare alle esigenze del lavoro	13,6	31,5	4,4	12,1

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica, luglio 2025 (n. casi: 1.200)

È interessante osservare, tuttavia, gli scostamenti generazionali sia fra la popolazione reggiana, sia rispetto alla media nazionale.

Non è l'opzione prevalente, ma sono una nutrita schiera quanti manifestano questo nuovo modo di intendere il rapporto tra persona, lavoro e impresa, che mette al centro l'individuo con le sue esigenze, rovesciando i tradizionali assetti. Tale sconvolgimento trova sostenitori nei giovani fino a 34 (29,6%) e nei giovani-adulti (35-49 anni, 27,2%), ma anche in quanti hanno una formazione media (25,3%) o elevata (27,4%). Pur tuttavia, le giovani generazioni reggiane paiono privilegiare in misura leggermente inferiore ai loro coetanei italiani tale prospettiva.

Sono invece in prevalenza i senior (oltre 65) a ritenere che siano i lavoratori a doversi conformare alle necessità produttive (31,5%), insieme a quanti hanno un titolo di studio basso (31,5%) e agli inattivi (28,8%). In questo caso, possiamo osservare come una tale impostazione che mette al centro il lavoro, rispetto ai soggetti, pare un orientamento più tipico reggiano rispetto alla media nazionale. Lo è decisamente per le generazioni più adulte (oltre 65 anni: 31,5%, Reggio Emilia; 12,1%, Italia), ma – seppure in misura decisamente inferiore – anche per quelle più giovani (fino a 34 anni: 13,6%, Reggio Emilia; 4,4%, Italia).

La necessità di mediazione tra esigenze di organizzazione del lavoro e aspettative del singolo lavoratore è percepita come la via per superare le difficoltà di carenza di personale sia da quanti hanno un titolo di studio medio (59,0%) o alto (58,2%), così come da quanti hanno un lavoro tecnico impiegatizio (61,4%), dai disoccupati (61,0%) e in generale da parte di popolazione attiva (58,3%).

Le azioni che le imprese dovrebbero realizzare per superare le difficoltà di attrarre e trattenere personale (val. %)

	Soddisfare le esigenze dei candidati e dei collaboratori adeguando l'organizzazione del lavoro	Venire incontro alle esigenze, ma compatibilmente con l'organizzazione del lavoro	Sono i lavoratori che si devono adeguare alle esigenze del lavoro
Totale	23,8	55,6	20,6
<i>Popolazione italiana 2025*</i>	25,6	65,5	8,9
Genere			
Femmina	22,8	57,4	19,8
Maschio	24,8	53,5	21,7
Età			
Giovani (18-34 anni)	29,6	56,8	13,6
Giovani-adulti (35-49 anni)	27,2	57,2	15,6
Adulti (50-64 anni)	21,8	58,9	19,3
Senior (oltre 65 anni)	19,0	49,5	31,5
Titolo di studio			
Basso (fino a fp)	20,8	51,4	27,8
Medio (diploma)	25,3	59,0	15,7
Alto (ITS, laurea)	27,4	58,2	14,4
Attività			
Lavoro esecutivo	25,4	56,2	18,4
Lavoro tecnico-impiegatizio	26,4	61,4	12,2
Imprenditori	23,2	53,4	23,4
Inattivi	20,8	50,4	28,8
Disoccupati	23,9	61,0	15,1
Condizione			
Attivi	25,7	58,3	16,0
Inattivi	21,2	51,7	27,1
Area			
Montagna	20,4	53,9	25,7
Pianura	21,9	55,4	22,7
Via Emilia	25,1	55,9	19,0
Residenza			
Centro città	25,1	56,3	18,6
Periferia	23,2	55,2	21,6

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Questo nuovo modo di intendere il lavoro, tipico delle giovani generazioni, ritorna anche tra i giovani reggiani. Infatti, per approfondire e verificare se davvero vi siano delle trasformazioni nel modo di approcciare il lavoro, è stato chiesto alla popolazione di Reggio Emilia il grado di accordo nei confronti di diverse affermazioni riguardanti il lavoro. In generale emerge come la popolazione reggiana sia più disposta a “lavorare a testa bassa” rispetto a quanto riportato dalla

popolazione italiana, ma al tempo stesso si notano delle differenze generazionali che dimostrano come i giovani abbiano mutato la loro percezione del lavoro, si aspettino luoghi di lavoro più accoglienti, non siano più legati a vecchi stereotipi, come quello della “gavetta”.

Che sul lavoro non ci siano solo diritti da rivendicare ma anche doveri, è l’aspetto maggiormente condiviso (83,4%), tuttavia, rispetto all’87,4% dei senior che la pensano così, sono “solo” il 71,9% dei giovani fino a 34 anni a trovarsi d’accordo con tale affermazione.

Lo stesso accade per l’idea che per fare carriera sia necessario investire del tempo, poiché non si possono ottenere subito i risultati attesi: il 78,0% dei reggiani pensa questo, in particolare gli over 65 (90,3%), mentre non sono così d’accordo i giovani fino a 34 anni (60,5%).

Dinamiche simili sono riscontrabili anche nelle altre dimensioni indagate. L’importanza della “gavetta” per imparare un mestiere è riconosciuta dal 59,1% dei giovani rispetto all’87,0% degli over 65. Il 62,9% dei giovani riconosce che nel lavoro nulla sia dovuto e ci si deve impegnare per superare le difficoltà. La pensa così invece l’82,7% dei senior. Il minor grado d’accordo viene raggiunto laddove viene indicata la necessità di accettare anche mansioni meno gratificanti all’interno di un lavoro, affermazione condivisa dal 74,4% degli over 65 e solo dal 61,6% dei giovani fino a 34 anni. Interessante notare come i giovani reggiani, nonostante siano attori di una rivoluzione sul lavoro, rimangano meno “rivoluzionari” rispetto alla totalità dei giovani italiani, e più vicini ad un modello di lavoro basato anche sul sacrificio, sull’accettare mansioni poco piacevoli, sull’aspettare il tempo necessario per fare carriera.

Livello di accordo con alcune affermazioni sul lavoro (val. 4 e 5; val. %)

	Reggio Emilia			Italia 2025*		
	Giovani (fino a 34)	Senior (oltre 65)	Popolazione	Giovani (fino a 34)	Senior (oltre 65)	Popolazione
Nel lavoro ci sono diritti, ma anche doveri	71,9	87,4	83,4	77,5	92,9	85,8
Per fare carriera ci vuole tempo, non si può avere tutto subito	60,5	90,3	78,0	68,5	85,9	77,6
È importante fare la “gavetta” sul lavoro se si vuole imparare un mestiere	59,1	87,0	76,9	60,5	75,2	73,5
Nel lavoro nulla è dovuto e ci si deve impegnare per superare le difficoltà	62,9	82,7	75,9	56,2	81,9	70,8
Nel lavoro bisogna accettare che si devono fare anche le cose meno gratificanti	61,6	74,4	69,9	53,1	68,5	62,4

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica, luglio 2025 (n. casi: 1.200)

Tuttavia, nonostante la maggiore vicinanza dei giovani reggiani a un mondo del lavoro che accetta anche gavetta e sacrifici, questi rimangono diversi dalle generazioni che li hanno preceduti. Tale differenza si nota in particolare nella valutazione di quanto contano determinati aspetti nella scelta di un lavoro.

È stato chiesto alla popolazione reggiana di dare un voto da 1 a 5 rispetto all'importanza che diversi aspetti ricoprono al momento della scelta di un posto di lavoro. Al primo posto troviamo l'attenzione a una retribuzione che valorizzi i meriti dei dipendenti. Sia per le giovani generazioni (41,6%) che per i senior (50,6%) questo rappresenta il criterio più importante, ma come si può osservare per i giovani lo è in maniera inferiore. Il salario è un fattore rilevante, ma meno di quanto poteva esserlo un tempo. A seguire troviamo altri aspetti, tuttavia sempre più apprezzati dai senior rispetto a chi fino a 34 anni. Sono le opportunità di fare formazione (35,5% fino a 34; 48,2% oltre 65), il contenuto del lavoro stimolante (32,0% fino a 34; 41,7% oltre 65); benefit e indennità interessanti (28,4% fino a 34; 38,2% oltre 65); chiare prospettive del percorso di carriera (27,5% fino a 34; 32,0% oltre 65) e diverse altre ancora. Ciò che è interessante considerare è che sono pochi gli aspetti a cui i giovani danno importanza più dei senior o tanto quanto loro. Troviamo in particolare la possibilità di lavorare da casa (+9,5), prospettiva divenuta abituale durante la pandemia da Covid-19. Raggiungono punteggi simili invece dimensioni legate all'appartenenza all'interno dell'impresa, come il creare uno spirito di appartenenza (-0,5) e coinvolgere i lavoratori all'interno delle scelte aziendali (-0,4).

Aspetti che contano nella scelta di un posto di lavoro (valori da 1 a 5, dove 1 = per nulla e 5 = moltissimo; voto 5, val. %)

	Giovani (fino a 34)	Senior (oltre 65)	Diff. giovani/senior	Popolazione Reggio Emilia	Popolazione Italia 2025*
Una retribuzione che valorizzi i collaboratori più meritevoli	41,6	50,6	-9,0	51,2	48,9
Opportunità di fare formazione	35,5	48,2	-12,7	45,8	39,4
Contenuto del lavoro stimolante	32,0	41,7	-9,7	40,2	43,5
Benefit, indennità interessanti	28,4	38,2	-9,8	38,4	40,0
Prospettive chiare del percorso di carriera	27,5	32,0	-4,5	34,2	32,8
Creare uno spirito di appartenenza	26,9	27,4	-0,5	29,8	33,2
La vicinanza della sede aziendale all'abitazione	21,7	28,0	-6,3	28,6	30,8
Attenzione alle diversità e all'inclusione sociale	22,5	29,0	-6,5	26,3	27,6
Sostegno a iniziative benefiche	18,2	25,9	-7,7	23,7	17,9
Coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte di lavoro e aziendali	21,3	21,7	-0,4	23,7	25,0
Possibilità di lavorare da remoto/da casa	26,2	16,7	+9,5	23,0	24,5
Valore medio	27,4	32,7	-5,2	33,2	33,1

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica, luglio 2025 (n. casi: 1.200)

Nonostante considerino il lavoro una tra le cose più importanti delle loro esistenze, i giovani reggiani si ritrovano a essere meno esigenti dei senior nei confronti degli aspetti che più contano nella scelta di un lavoro, simbolo dell'accresciuta importanza anche di altri valori – famiglia, tempo libero, salute. Rimangono

comunque volenterosi tanto quanto i senior di essere coinvolti all'interno dell'impresa e di sentirsi parte attiva di essa.

È interessante inoltre considerare come i diversi criteri nella scelta di un lavoro si associno tra loro a creare delle "mappe" che guidano nella scelta di un'impresa piuttosto che di un'altra. Mediante analisi fattoriale²⁶, sono emersi tre gruppi prevalenti.

Le mappe di riferimento dei criteri nella scelta del lavoro (val. %; punteggi fattoriali)

	Valori medi	Analisi fattoriale*		
		Qualità del lavoro	Impresa-comunità	Strumentali
Opportunità di fare formazione	4,24	.704		
Contenuto del lavoro stimolante	4,20	.741		
Benefit, indennità interessanti	4,13	.682		
Una retribuzione che valorizzi i collaboratori più meritevoli	4,12	.834		
Prospettive chiare del percorso di carriera	4,06	.631		
Creare uno spirito di appartenenza	3,96		.638	
Coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte di lavoro e aziendali	3,83		.597	
Attenzione alle diversità e all'inclusione sociale	3,81		.808	
La vicinanza della sede aziendale all'abitazione	3,78			.736
Sostegno a iniziative benefiche	3,71		.806	
Possibilità di lavorare da remoto/da casa	3,49			.832
<i>Varianza spiegata</i>		28,1%	23,5%	14,0%

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

*: Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser. Punteggi >.5. Varianza totale spiegata: 65,6%

Il primo e più cospicuo gruppo (28,1%) è composto da quanti pongono un'attenzione prevalente alla "qualità del lavoro": l'opportunità di fare formazione, contenuto del lavoro che sia stimolante, benefit e indennità interessanti, chiare prospettive del percorso di carriera. Sono maggiormente rappresentati da tali caratteristiche del lavoro le donne (42,0%), gli adulti tra i 50 e 64 anni (45,1%), i lavoratori autonomi (47,6%), quanti vivono in Pianura (42,8%) o Montagna (46,3%). Il secondo gruppo rappresenta quanti percepiscono l'impresa non solo come un luogo di lavoro, ma ne apprezzano e ricercano la dimensione comunitaria (23,5%). Il poter creare uno spirito di appartenenza ai valori aziendali, unito al coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte aziendali e del lavoro, la creazione di una reputazione d'impresa legata alle iniziative benefiche sostenute, così come l'attenzione ai temi dell'inclusione sociale e delle diversità. Ricercano maggiormente tale coinvolgimento i lavoratori autonomi o gli imprenditori (38,9%) e quanti risiedono nelle aree di Montagna (37,4%) e lungo la Via Emilia (31,8%).

²⁶ L'analisi fattoriale si propone di identificare le variabili sottostanti (fattori) che evidenziano il livello di correlazione (legame), all'interno di un insieme di variabili osservate. È stata realizzata un'analisi dei componenti principali con il metodo di rotazione Varimax e normalizzazione Kaiser

Il terzo e ultimo fattore (14,0%) raccoglie elementi squisitamente “strumentali” quali la vicinanza del luogo di lavoro alla propria abitazione e la possibilità di lavorare da remoto e con orari flessibili. Sono più interessati a tali dimensioni i giovani (34,2%, fino a 34 anni) e gli adulti (50-64 anni, 34,4%).

Infine, è stata indagata l’attitudine nei confronti delle imprese da parte dei cittadini reggiani. In generale il sentiment è molto positivo: per il 90,9% queste vanno sostenute perché contribuiscono alla crescita del territorio e delle famiglie. Solo il 9,1% ritiene che sfruttino il territorio e i lavoratori e per questo vadano penalizzate. È di poco inferiore il grado di accordo nei confronti delle imprese come attori impegnati per una crescita sostenibile (83,2%), mentre il 16,8% pensa che queste siano disinteressate ai temi della sostenibilità e stiano danneggiando l’ambiente.

Opinione legate all’industria (val. %)

	Giovani (fino a 34)	Senior (oltre 65)	Popolazione
Vanno sostenute perché contribuiscono alla crescita del territorio e delle famiglie	83,0	96,6	90,9
Vanno penalizzate perché sfruttano il territorio e i lavoratori	17,0	3,4	9,1
Si stanno impegnando per una crescita sostenibile	75,9	89,9	83,2
Danneggiano l’ambiente e sono disinteressate ai temi della sostenibilità	24,1	10,1	16,8

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Tale supporto nei confronti delle industrie è tuttavia più tiepido per i giovani (fino a 34 anni), che si ritrovano più frequentemente a ritenere le industrie disattente nei confronti della sostenibilità, del territorio e dei suoi cittadini.

Allo scopo di creare un indice che potesse raccogliere il sentiment nei confronti delle imprese, è stato creato l’“indicatore di atteggiamento verso l’industria”²⁷, dal quale sono emersi tre profili:

- I “pro-industria” sono la larga maggioranza (79,3%) e sono quanti esprimono opinioni positive a entrambe le affermazioni. Fanno parte di tale gruppo in particolare gli adulti (83,4%, 50-64 anni) e i senior (88,9%, oltre 65 anni), quanti hanno un titolo di studio basso (83,6%) o medio (79,1%), i lavoratori autonomi o imprenditori (85,3%), gli inattivi sul mercato del lavoro (85,1%).
- Quanti hanno un’opinione “ambivalente” sono circa una persona su sei (15,4%) e sono per la maggioranza giovani (22,3%, fino a 34 anni) e giovani-adulti (21,7%, 35-49 anni), quanti hanno un livello di studi alto (22,7%), gli attivi sul mercato del lavoro (18,0%).
- Sono un’esigua minoranza quanti hanno un sentiment marcatamente “anti-industria” (5,3%), e una lieve maggioranza è composta dai giovani tra i 18 e i 34 anni (9,4%).

²⁷ L’indice risulta dalla sommatoria delle risposte alle due variabili. Il continuum di valori da 2 a 4 che ne scaturisce viene così suddiviso: punteggi 2 (pro-industria), 3 (ambivalenti), 4 (anti-industria).

Indicatore atteggiamento verso l'industria (val. %)

	Pro-industria	Ambivalente	Anti-industria
Totale	79,3	15,4	5,3
Genere			
Femmina	80,2	14,6	5,2
Maschio	78,3	16,4	5,3
Età			
Giovani (18-34 anni)	68,3	22,3	9,4
Giovani-adulti (35-49 anni)	72,0	21,7	6,3
Adulti (50-64 anni)	83,4	12,2	4,4
Senior (oltre 65 anni)	88,9	8,6	2,4
Titolo di studio			
Basso (fino a fp)	83,6	12,2	4,2
Medio (diploma)	79,1	15,2	5,7
Alto (ITS, laurea)	70,6	22,7	6,7
Attività			
Lavoro esecutivo	79,1	15,9	5,1
Lavoro tecnico-impiegatizio	71,3	21,2	7,5
Imprenditori	85,3	12,7	2,1
Inattivi	85,1	10,9	4,1
Disoccupati	75,6	18,1	6,3
Condizione			
Attivi	76,0	18,0	5,9
Inattivi	83,9	11,8	4,3
Area			
Montagna	81,7	13,0	5,3
Pianura	82,9	12,9	4,1
Via Emilia	77,4	16,9	5,7
Residenza			
Centro città	76,1	18,3	5,7
Periferia	80,8	14,1	5,1

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

In conclusione, quanto emerge dagli elementi analizzati è un mutamento nel modo di vivere il lavoro, soprattutto da parte delle giovani generazioni, dalle quali compare una certa ambivalenza, come se fossero alla ricerca di una modalità per loro efficace e soddisfacente di integrare vita extra-lavorativa e lavorativa.

Tale dimensione di vita risulta essere sempre più una scelta e meno una necessità o un obbligo a cui corrispondere. Da un lato, i giovani indicano il lavoro come una tra le cose più importanti della loro vita e valutano le proposte delle imprese confrontandone la compatibilità con le loro aspettative individuali, con le priorità che assegnano ai vari ambiti della loro vita personale e con le loro esigenze di conciliazione. Dall'altro lato, rispetto ai loro coetanei italiani, esprimono maggiormente una visione del lavoro come sacrificio e attesa, considerando come importante l'essere coinvolti all'interno delle imprese in cui sono assunti e al tempo stesso desiderando anche di poter lavorare con tempistiche flessibili e da remoto.

Tali semi di mutamento stanno modellando un nuovo paradigma lavorativo che i giovani, ad oggi carenti sul mercato del lavoro, stanno “testando” forti delle loro nuove potenzialità negoziali.

6. Il profilo dei reggiani

di Daniele Marini

Il campione di intervistato conta 1.000 casi tra chi abita nei comuni della provincia di Reggio Emilia ed è stato proporzionalmente suddiviso per le tre aree individuate: Montagna, Pianura e Via Emilia²⁸. Gli esiti complessivi, com'è facile immaginare, non presentano differenze particolarmente significative, tuttavia è possibile rintracciare alcune specificità.

L'universo interpellato per le diverse aree geografiche (val. %)

	Montagna	Pianura	Via Emilia	Totale
Totale	10,9	25,3	63,8	
Genere				
Femmina	53,3	50,2	54,3	53,2
Maschio	46,7	49,8	45,7	46,8
Età				
Giovani (18-34 anni)	15,5	20,6	19,2	19,1
Giovani-adulti (35-49 anni)	21,9	19,9	25,5	23,7
Adulti (50-64 anni)	31,6	32,2	29,3	30,3
Senior (oltre 65 anni)	31,0	27,3	26,0	26,9
Titolo di studio				
Basso (fino a fp)	57,4	54,6	36,1	43,1
Medio (diploma)	25,8	29,8	41,0	36,5
Alto (laurea)	16,8	15,6	22,8	20,4
Attività				
Lavoro esecutivo	24,7	25,1	24,4	24,6
Lavoro tecnico-impiegatizio	20,5	24,8	29,9	27,6
Imprenditori	8,3	4,7	6,5	6,2
Inattivi	38,5	38,6	35,2	36,4
Disoccupati	8,0	6,8	4,1	5,2
Condizione				
Attivi	53,5	54,6	60,8	58,4
Inattivi	46,5	45,4	39,2	41,6
Residenza				
Centro città	19,0	28,1	34,9	31,5
Periferia	81,0	71,9	65,1	68,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Community Research&Analysis - OsservaRE, gennaio 2026 (n. casi: 1.000)

Gli intervistati sono per il 53,2% donne e per il 46,8% uomini e si suddividono quasi equamente nelle quattro fasce d'età: giovani fino a 34 anni (19,1%), i giovani adulti tra 35 e 49 anni (23,7%), gli adulti tra i 50 e 64 anni (30,3%), i senior over 65 anni (26,9%). Le giovani generazioni (meno di 34 anni) sono leggermente più presenti

²⁸ Si veda la suddivisione dei comuni della provincia di Reggio Emilia nella Nota metodologica.

nell'area di Pianura (20,6%) rispetto alle altre, mentre gli over 65 sono presenti in forza maggiore nell'area montana (31,0%).

I residenti nella Via Emilia presentano un livello di istruzione mediamente più elevato rispetto alle altre aree della provincia. Complessivamente, i due terzi (63,8%) possiedono un diploma o una laurea, mentre analogamente accade per il 45,4% di chi vive in Pianura e il 42,6% in Montagna, dove si sconta anche la presenza una più elevata quota di persone più anziane.

Dal punto di vista delle attività lavorative non si registrano particolari differenziazioni, salvo una maggiore concentrazione nella Via Emilia di lavoratori tecnico-impiegatizi (quali insegnanti, tecnici specializzati, medici: 29,9% e una minore presenza di disoccupati (4,1%). In generale, le persone in condizione attiva sul mercato del lavoro presentano una quota largamente maggioritaria in quest'area (60,8%), mentre gli inattivi risultano maggiormente presenti in Pianura (45,4%) e in Montagna (46,5%).

Infine, risulta più marcata la differenza per quanto riguarda la geografia residenziale. Nel complesso poco meno di un terzo della popolazione reggiana abita nei centri di città e paesi (31,5%) e il restante due terzi (68,5%) nelle zone più periferiche. Tuttavia, tale distribuzione è molto diversa nelle tre aree considerate. Nella Via Emilia si registra la maggiore presenza di abitanti nei centri (34,9%), mentre questi diminuiscono via via che si passa alla Pianura (28,1%) e poi alla Montagna (19,1%), dove viceversa annoveriamo la gran parte di residenti in zone periferiche (81,0% in Montagna e 71,9% in Pianura).

Appendice

Nota metodologica

L'oggetto di campionamento è costituito dalla popolazione con oltre 18 anni residente nella provincia di Reggio Emilia ripartita per genere, età, condizione sociale e livello studi. La suddivisione geografica sub provinciale è stata definita in tre aree dove sono stati raggruppati i seguenti comuni:

- Montagna: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano, Villa Minozzo.
- Pianura: Boretto, Brescello, Campagnola Emilia, Castelnovo di Sotto, Correggio, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio.
- Via Emilia: Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Campegine, Casalgrande, Castellarano, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, Quattro Castella, Reggio Emilia, Rubiera, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano.

Il campione ammonta a 1.000 casi. Le eventuali distorsioni sono state in seguito bilanciate in fase di elaborazione post-rilevazione – con riferimento ai dati Istat – attraverso procedure di ponderazione che hanno tenuto in considerazione le variabili di stratificazione campionaria sopra citate.

Le interviste sono state realizzate con il sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) nel periodo 12 – 23 gennaio 2026. La rilevazione è stata realizzata dalla società Questlab srl di Venezia Mestre.

L'impianto del questionario è stato rivisto a più riprese con alcuni fra i Sindaci, i Presidenti delle Unioni dei Comuni reggiane, il Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Confindustria Reggio Emilia e con il supporto di Giampiero Lupatelli.

L'indagine è stata progettata e realizzata da Community Research&Analysis. Daniele Marini ha impostato e diretto la ricerca, curato gli aspetti metodologici, l'elaborazione dei dati e la redazione del report, coadiuvato da Irene Lovato Menin.

Il questionario e i risultati

LE CONDIZIONI E LE PROSPETTIVE

1. Negli ultimi 5 anni ritiene che la situazione economica della sua famiglia (o personale, se vive da solo/a) sia:

	2023	2024	2026
Peggiorata molto	2,9	4,9	4,0
Peggiorata	34,8	39,9	35,6
Rimasta uguale	50,5	43,3	46,1
Migliorata	10,6	11,3	13,8
Migliorata molto	1,1	0,6	0,5

2. A suo avviso, nel 2026, la situazione economica vivrà una fase di...

	Per me/la mia famiglia			Nel territorio dove vivo			In Italia			In Europa		
	2023	2024	2026	2023	2024	2026	2023	2024	2026	2023	2024	2026
Drastico peggioramento	0,8	3,2	1,3	1,7	4,4	1,9	7,2	10,4	7,4	5,5	9,5	4,8
Peggioramento	32,8	28,5	28,6	46,4	43,6	46,3	58,4	53,7	56,4	55,5	47,7	51,6
Stabilità	54,4	51,8	51,6	40,9	37,2	38,9	25,0	22,6	23,3	28,0	28,7	26,5
Miglioramento	8,4	11,3	14,3	7,1	8,9	10,0	5,3	7,4	9,5	6,2	6,8	10,0
Significativo miglioramento	0,4	0,6	0,8	0,2	0,4	0,4	0,3	0,9	0,8	0,3	0,9	0,3
Non saprei	3,2	4,6	3,4	3,6	5,5	2,5	3,8	5,0	2,6	4,5	6,4	6,8

3. Quali sono i due problemi che più la preoccupano per il futuro?

	1° più importante	2° più importante	Totale		
			2023	2024	2026
Disoccupazione	3,7	8,1	7,7	9,4	5,9
Criminalità	16,3	16,3	8,8	14,5	16,3
Costo della vita, aumento dei prezzi	31,5	18,5	24,5	17,0	25,1
Immigrazione	4,4	5,1	5,3	4,4	4,7
Costo dei servizi socio-sanitari	3,4	6,9	6,5	7,4	5,1
I costi delle case, affitti	2,1	4,1	-	-	3,1
Il futuro dei giovani	10,7	15,3	13,9	15,8	13,0
Cambiamento climatico	5,0	6,5	10,4	13,8	5,7
Conflitti bellici, guerre	19,7	16,8	20,0	12,4	18,3
L'invecchiamento della popolazione	3,2	2,4	2,0	3,9	2,8
La carenza di manodopera	-	-	0,9	1,4	-

FIDUCIA, APPARTENENZA E COMUNITÀ

4. Quanto sono importanti nella sua vita i seguenti aspetti?

	Abbastanza e molto	Molto
Famiglia	96,9	80,2
Amici	93,4	53,3
Lavoro	90,8	56,4
Tempo libero	91,4	45,8
Farsi una cultura	91,8	53,0
Fare sport	73,3	33,1
Politica	48,7	14,9
Impegno sociale	77,3	28,9
Curare la propria salute	97,0	72,2
Religione	47,5	17,8

5. In generale, lei direbbe che nei confronti della maggior parte delle persone...

Si può avere fiducia	10,9
Si può avere fiducia, ma con qualche prudenza	41,5
È meglio rimanere prudenti: né fiducia, né sfiducia	17,3
È meglio stare attenti e prudenti	22,1
Non si può avere fiducia	8,2

6. Assegnando un voto da 1 a 5 (dove 1 = molto negativo e 5 = molto positivo), che sentimento le generano le seguenti parole? [val. 4 e 5]

Sovranismo	13,9
Democrazia	53,1
Leader forte	23,8
Partiti	17,3
Stato	36,1
Partecipazione sociale e politica	32,1
Difesa europea	32,3
Leggi	40,2

7. Assegnando un voto da 1 a 5 (dove 1 = per nulla importante e 5 = molto importante), per lei quanto sono importanti i seguenti aspetti? [val. 4 e 5]

Il rispetto degli altri	89,3
Il senso di appartenenza a una comunità territoriale, al quartiere	63,8
La sostenibilità ambientale	80,9
L'integrazione fra etnie	60,5
Il controllo e la videosorveglianza della città	71,2
Armarsi per autodifesa personale	39,5
Farsi soprattutto gli affari propri	47,8
Favorire chi è nato qui	54,1

8. Assegnando un punteggio da 1 a 5 (dove 1 = per nulla d'accordo e 5 = molto d'accordo), qual è il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni? (val. 4 e 5)

Dove abito è ancora vivo il senso di appartenenza alla città	40,6
Se dovessi avere un momento di difficoltà economica, penso che buona parte dei miei vicini mi darebbe un aiuto concreto	25,7
La maggior parte dei giovani partecipa attivamente alla vita della mia città	24,5
La maggioranza dei miei concittadini riconosce alle istituzioni e ai servizi pubblici un ruolo importante	38,0
L'amministrazione comunale della mia città fa il meglio che può, considerando la scarsità di risorse e i tempi lunghi della burocrazia	38,7

9. Assegnando un punteggio da 1 a 5 (dove 1 = per nulla d'accordo e 5 = molto d'accordo), qual è il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni? (val. 4 e 5)

Pensando a dove abito, il mio senso di insicurezza è aumentato negli ultimi anni	51,9
Le relazioni/amicizie con i vicini di casa sono sempre di meno	49,8
La gente è diventata sempre più aggressiva e maleducata, c'è meno rispetto verso gli altri	71,2
Gli episodi di violenza fra i giovani sono sempre più frequenti	70,0
Le forze dell'ordine faticano a proteggere i cittadini dagli episodi di criminalità	66,3

10. A quale delle aree si sente di appartenere maggiormente? E quale metterebbe al secondo posto?

	1° più importante	2° più importante	Totale
Alla sua città/paese	29,6	15,2	22,5
Alla provincia di Reggio Emilia	11,4	14,8	13,1
All'Emilia Romagna	14,7	21,4	18,0
Al Nord	4,7	6,7	5,7
All'Italia	19,9	22,3	21,1
All'Europa	7,7	12,4	10,0
Al Mondo intero	12,0	7,2	9,6

ORIENTAMENTI VERSO LE ISTITUZIONI E LA POLITICA

11. Assegnando un punteggio da 1 a 5 (dove 1 = nessuna fiducia e 5 = molta fiducia), qual è il suo grado di fiducia verso i seguenti attori?

	Voto 4 – 5	Non so
Il sindaco della mia città	47,9	3,1
I partiti politici presenti nel Consiglio comunale della mia città	32,5	4,2
La Provincia di Reggio Emilia	46,1	3,3
La Camera di Commercio	27,2	20,7
Le Aziende Unità Sanitarie Locali (AUSL)	63,8	1,5
Le Forze dell'ordine locali	66,7	2,1
Le organizzazioni sindacali	32,5	9,2
La parrocchia	36,4	5,4
Gli imprenditori e le imprese	44,4	6,3

12. Assegnando un punteggio da 1 a 5 (dove 1 = per nulla d'accordo e 5 = molto d'accordo), qual è il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni sull'Amministrazione comunale della sua città?

	Voto 4 – 5	Non so
Offre sostegni (economici e sociosanitari) adeguati alle necessità di chi si trova in condizioni di difficoltà	41,3	6,9
Interviene velocemente nella realizzazione delle opere pubbliche (strade, pulizia, cura del verde, ecc.)	42,7	2,8
Coinvolge adeguatamente la cittadinanza sulle iniziative/progetti che intende intraprendere	42,7	3,1
Amministra bene le risorse disponibili, senza sprechi di denaro	44,3	4,6
Fa iniziative utili a mantenere il senso di appartenenza al territorio	44,4	3,1
Cerca di semplificare il più possibile le pratiche burocratiche	36,3	5,3

13. Qual è il canale principale con cui si tiene informato sugli avvenimenti della sua città? E il secondo?

	1° più importante	2° più importante
Quotidiani o riviste	10,2	15,4
Televisione	32,4	19,4
Radio	2,4	4,3
Internet	25,7	23,7
Social network (Facebook, Twitter, TikTok, Instagram)	18,5	13,7
Associazione, movimento, partito	1,3	1,7
Familiari	4,4	8,6
Colleghi di lavoro, amici	3,6	6,3
Non mi tengo informato/Nessun altro canale	1,5	6,9

14. A suo avviso, qual è l'ambito principale su cui l'amministrazione comunale della sua città si dovrebbe impegnare maggiormente? E il secondo più importante?

	1° più importante	2° più importante	Totale
Casa	2,8	5,2	4,0
Sicurezza	31,8	20,2	26,0
Servizi all'infanzia	3,7	5,1	4,1
Servizi per gli anziani	13,2	11,3	12,2
Lavoro	14,6	15,7	15,2
Servizi per le persone fragili	9,7	14,6	12,2
Viabilità/mobilità	16,5	15,0	15,8
Efficienza degli uffici comunali	3,8	6,1	4,9
Integrazione degli immigrati	4,1	6,6	5,4

15. Alla fine, se dovesse paragonare la sua Amministrazione comunale a un animale, a quale animale lo paragonerebbe?

Formica	14,5
Cane	17,5
Ape	15,5
Cicala	12,7
Lumaca	27,2
Sanguisuga	12,6

IL VALORE DEL LAVORO

16. Per lei il lavoro è:

La cosa più importante della mia vita	9,0
Un aspetto importante della mia vita, ma assieme ad altri	44,2
È importante, ma ci sono altri aspetti più importanti	32,1
È solo un mezzo per guadagnarsi da vivere	14,7

17. Nella sua esperienza, le è mai accaduto di concludere un colloquio di lavoro dicendo al suo interlocutore dell'azienda "le farò sapere se accetterò la vostra proposta"?

Sì, più di qualche volta, perché volevo valutare se le mie aspettative erano soddisfatte	20,6
Sì, ma solo una volta, perché volevo leggere bene i documenti prima di firmare il contratto	15,8
No, perché per me era importante lavorare anche se le mie aspettative non erano soddisfatte	29,8
No, ero interessato/a al lavoro, ma è stata l'azienda a dirmi che mi avrebbe fatto sapere se sarei stato/a assunto/a	18,4
Non ho mai fatto un colloquio di lavoro	15,4

18. Oggi molte imprese faticano a trovare personale disponibile e anche a trattenerlo nel tempo. A suo avviso, per superare queste difficoltà, le imprese dovrebbero:

Soddisfare le esigenze dei candidati e dei collaboratori adeguando l'organizzazione del lavoro	23,8
Venire incontro alle esigenze, ma compatibilmente con l'organizzazione del lavoro	55,6
Sono i lavoratori che si devono adeguare alle esigenze del lavoro	20,6

19. Assegnando un voto da 1 a 5 (dove 1 = per nulla d'accordo e 5 = molto d'accordo), qual è il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni? (val. 4 e 5)

Nel lavoro bisogna accettare che si devono fare anche le cose meno gratificanti	69,9
È importante fare la "gavetta" sul lavoro se si vuole imparare un mestiere	76,9
Per fare carriera ci vuole tempo, non si può avere tutto subito	78,0
Nel lavoro nulla è dovuto e ci si deve impegnare per superare le difficoltà	75,9
Nel lavoro ci sono diritti, ma anche doveri	83,4

20. Assegnando un voto da 1 a 5 (dove 1 = per nulla e 5 = moltissimo), a suo avviso, quanto contano (o conterebbero, se non lavora) i seguenti aspetti nella scelta di un posto di lavoro? (val. 4 e 5)

La vicinanza della sede aziendale all'abitazione	63,2
Benefit, indennità interessanti	79,2
Prospettive chiare del percorso di carriera	75,7
Opportunità di fare formazione	83,0
Contenuto del lavoro stimolante	83,3
Possibilità di lavorare da remoto/da casa	54,6
Attenzione alle diversità e all'inclusione sociale	65,1
Sostegno a iniziative benefiche	59,6
Coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte di lavoro e aziendali	66,1
Creare uno spirito di appartenenza	71,6
Una retribuzione che valorizzi i collaboratori più meritevoli	84,2

21. Secondo lei, in prevalenza, le industrie reggiane:

Vanno sostenute perché contribuiscono alla crescita del territorio e delle famiglie	90,9
Vanno penalizzate perché sfruttano il territorio e i lavoratori	9,1

22. Secondo lei, in prevalenza, le industrie reggiane:

Si stanno impegnando per una crescita sostenibile	83,2
Danneggiano l'ambiente e sono disinteressate ai temi della sostenibilità	16,8

DATI DEL RISPONDENTE

23. In quale Comune risiede?

Montagna	10,9
Pianura	25,3
Via Emilia	63,7

24. Risiede:

Nel centro della città/paese	31,5
Fuori dal centro, in periferia	45,6
Campagna, zona isolata	13,3
Area collinare, montuosa	9,6

25. Sesso:

Femmina	53,2
Maschio	46,8
Altro	0

26. Età:

Giovani (18-34 anni)	19,1
Giovani-adulti (35-49 anni)	23,7
Adulti (50-64 anni)	30,2
Senior (oltre 65 anni)	27,0

27. Titolo di studio:

Nessun titolo	0,7
Licenza elementare	13,3
Scuola media inferiore	22,9
Qualifica professionale (triennale)	6,2
Diploma superiore (4-5 anni)	36,5
Diploma IFTS/ITS	1,6
Laurea, post-laurea, dottorato	18,8

28. Che attività svolge attualmente?

1. Addetto/a pulizie	1,0
2. Centralinista, custode, bidello/a, usciere	0,4
3. Cameriere/a, domestico/a, colf, lavorante a domicilio	1,0
4. Commesso/a negozio	2,5
5. Operaio/a comune	10,0
6. Impiegato/a esecutivo (senza mansioni qualificate: segreteria)	8,6
7. Infermiere/a	1,1
8. Operaio/a specializzato/a	6,8
9. Tecnico/a specializzato/a	2,3
10. Infermiere/a professionale	0,8
11. Impiegato/a di concetto (con mansioni qualificate)	11,9
12. Insegnante (scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado)	2,4
13. Magistrato, giornalista, dirigente, manager, docente universitario, medico, libero professionista (avvocato, notaio,...)	3,4
14. Commerciante	2,6

15. Artigiano/a	1,1
16. Imprenditore/trice	2,5
17. Studente	4,0
18. Casalingo/a	4,9
19. Pensionato/a	27,5
20. Disoccupato/a, Cassa integrazione, mobilità	5,2